

NORME PER I COLLABORATORI
DEI MANOSCRITTI DATATI
D'ITALIA

Seconda edizione rivista ed ampliata

a cura di
Teresa De Robertis · Nicoletta Giovè Marchioli
Rosanna Miriello · Marco Palma
Stefano Zamponi

cleup

Prima edizione: gennaio 2007

ISBN 88-xxxx-xxx-X

© Copyright 2007 by CLEUP sc
“Coop. Libreria Editrice Università di Padova”
Via G. Belzoni, 118/3 – Padova (Tel. 049/650261)
www.cleup.it

Tutti i diritti di traduzione, riproduzione e adattamento,
totale o parziale, con qualsiasi mezzo (comprese
le copie fotostatiche e i microfilm) sono riservati.

INDICE

v	<i>Presentazione</i>
	CENSIMENTO
1	Protocollo del censimento
1	Selezione dei manoscritti
3	Problemi relativi alle formule di datazione e sottoscrizione
7	IL FONDO MANOSCRITTO
	SCHEDA DI DESCRIZIONE · Scheda di manoscritti unitari
9	Numero d'ordine
10	Segnatura e data
13	Contenuto
19	Descrizione esterna
19	materia scrittoria
19	numero dei fogli
20	fascicolazione
21	formato
21	dimensioni e schema di impaginazione
24	righe e linee
25	tecnica di rigatura
25	scrittura e mani
25	decorazione
27	legatura
28	Formula di datazione e/o sottoscrizione
31	Storia del manoscritto
32	Bibliografia
33	Note
34	Rinvio alla tavola
34	Esempio di scheda di manoscritto unitario
	SCHEDA DI DESCRIZIONE · Scheda di manoscritti composti
37	Segnatura
38	Indicazione di 'Composito'
38	Descrizione esterna generale, articolazione del manoscritto, contenuto delle sezioni non datate e storia del manoscritto

40	Bibliografia
41	Sezione e data
41	Note
41	Esempio di scheda di manoscritto composito
43	MANOSCRITTI SCARTATI
	BIBLIOGRAFIA
45	Come si costruisce l'abbreviazione bibliografica
48	Citazione bibliografica integrale
54	Come si cita in calce alla scheda
56	Come si organizza la Bibliografia generale
	INDICI
59	Indice dei manoscritti
61	Indice cronologico dei manoscritti
62	Tavola di concordanza fra le segnature
63	Autori, opere e <i>initia</i>
67	Nomi di persona e di luogo
73	Indice delle tavole
77	TAVOLE
81	PRESENTAZIONE DEL MATERIALE PER LA STAMPA
	APPENDICE I · Norme di trascrizione
87	Segni alfabetici
88	Lettere maiuscole e minuscole
90	Segni ortografici e diacritici
90	Scioglimento delle abbreviazioni
91	Segni non alfabetici
91	Separazione delle parole
91	Segni di interpunzione
91	Sottoscrizioni metriche
92	Condizioni del testo e interventi
93	Indicazioni aggiuntive
	APPENDICE II · Altre istruzioni tipografiche
95	Uso degli spazi in presenza di segni di interpunzione e diacritici
97	Abbreviazioni
98	Divisione in sillabe
101	MANOSCRITTI DATATI D'ITALIA · Volumi pubblicati

PRESENTAZIONE

Nell'autunno dell'anno 2000, presso il Dipartimento di Studi sul Medioevo e il Rinascimento dell'Università di Firenze, fu pubblicato un libretto contenente le norme per il censimento e la descrizione dei manoscritti datati e le indicazioni complessive per la redazione dei cataloghi a stampa della collana dei *Manoscritti datati d'Italia*¹. Il volume era destinato innanzitutto ai collaboratori dell'impresa (che fino ad oggi ha visto coinvolte più di 80 persone), ma anche agli studiosi interessati ai problemi della catalogazione del manoscritto e alle biblioteche di conservazione più importanti. Il libretto ha avuto un successo inatteso e, nonostante la distribuzione curata in proprio dal Dipartimento, già agli inizi del 2005 la tiratura iniziale di 300 copie è risultata esaurita.

Questa nuova edizione, ora affidata ad una casa editrice universitaria, la Cleup di Padova, che accanto alla distribuzione del volume ne garantisce un prezzo contenuto, non nasce solo per colmare questo vuoto, ma soprattutto ha lo scopo di aggiornare le norme che guidano il nostro lavoro, presentandole in maniera più semplice e razionale.

Un fatto è certamente da sottolineare (e ne siamo orgogliosi): ogni novità, ogni scelta che riguarda le norme di catalogazione e la confezione finale del catalogo nasce direttamente dal lavoro fatto. Diversamente da un costume diffuso nell'accademia e nelle biblioteche italiane, ove non di rado legiferano sulla descrizione del manoscritto probissimi intellettuali che in vita loro non hanno mai fatto un catalogo, tutte le innovazioni che la nostra impresa registra derivano dalle sollecitazioni, talora energiche e imprevedute, che nascono col procedere del lavoro, mettendo in discussione i criteri prescelti, sia per quanto riguarda la selezione dei manoscritti, sia per quanto riguarda la scheda di descrizione.

Per comprendere come siamo giunti alla proposta odierna è necessario ripercorre brevemente il cammino fatto in quindici anni², nel corso di una serie di seminari che, dopo i primi saltuari incontri, hanno preso un ritmo annuale.

¹ *Norme per i collaboratori dei Manoscritti datati d'Italia*, a cura di Teresa De Robertis, Nicoletta Giovè Marchioli, Rosanna Miriello, Marco Palma, Stefano Zamponi, Firenze, Dipartimento di Studi sul Medioevo e il Rinascimento, 2000, pp. 80.

² Le prime riflessioni sull'argomento, frutto di un lavoro comune iniziato nel 1991, furono presentate il 27 marzo 1992 in un seminario tenuto a Roma, presso la Scuola speciale per

In primo luogo occorre sottolineare che il nostro lavoro fin dall'inizio si colloca saldamente all'interno del progetto internazionale di catalogazione dei manoscritti datati, patrocinato dal Comité International de Paléographie latine, ma si distacca dai volumi già editi, in Italia o altrove, perché cerca di mettere in pratica le conclusioni e i suggerimenti di un seminario internazionale, tenuto a Neuchâtel nel 1983, che propose significative correzioni e integrazioni ai modelli fino ad allora seguiti³.

La storia del catalogo dei manoscritti datati, più volte delineata⁴, deve essere ripercorsa almeno sommariamente in questa sede. Quando nel 1953, durante il primo 'Colloque international de paléographie' di Parigi, studiosi delle principali nazioni europee si accordarono per pubblicare cataloghi di manoscritti datati (in cui ogni scheda doveva essere accompagnata da una riproduzione), per la prima volta - dopo i *Codices Latini Antiquiores* di Lowe⁵ - veniva progettata un'impresa con preminenti intenti paleografici⁶. In sostanza i manoscritti datati dovevano assolvere una funzione comparativa, fino ad allora marginale nella catalogazione dei manoscritti (di norma sprovvista di riproduzioni): fornire materiale di confronto per datare e localizzare manoscritti privi di ogni indicazione relativa alla loro origine. Il progetto nasceva nell'attesa di una omogenea distribuzione cronologica dei codici che sarebbero stati censiti e quindi nella speranza di costruire un repertorio che coprisse, seppure in forme selettive, l'intero Medioevo. A trenta anni da quel primo colloquio il bilancio del seminario di Neuchâtel dimostrò ampiamente, sulla base di 23 volumi editi e 11700 schede, che quelle attese erano infondate, perché la quasi totalità dei manoscritti si

archivisti e bibliotecari; v. Stefano Zamponi, *Per la catalogazione dei manoscritti datati in Italia*, «Gazette du livre médiéval», 20 (1992), pp. 8-15. Queste considerazioni furono poi sviluppate nella *Presentazione* al volume *I manoscritti datati della provincia di Trento*, a cura di Maria Antonietta Mazzoli Casagrande e altri, Firenze, Sismel - Edizioni del Galluzzo, 1996 (*Manoscritti datati d'Italia*, 1), pp. VII-XV, che sta alla base di molte valutazioni espresse in questa *Presentazione*.

³ *Les manuscrits datés. Premier bilan et perspectives / Die datierten Handschriften. Erste Bilanz und Perspektiven*, Neuchâtel / Neuenburg 1983, a cura di Geneviève Grand, J. Peter Gumbert, Denis Muzerelle, Beat Matthias von Scarpatetti, Paris, Cemi, 1985.

⁴ Più ampiamente v. Monique-Cécile Garand, *Le catalogue des manuscrits datés: histoire de l'entreprise*, in *Les manuscrits datés*, pp. 1-5.

⁵ Elias A. Lowe, *Codices Latini Antiquiores. A Palaeographical Guide to Latin Manuscripts prior to the Ninth Century*, I-XI, Oxford, Clarendon Press, 1934-1966; *Supplement* 1971.

⁶ Il catalogo doveva comprendere manoscritti datati (con dato cronico esplicito) e databili; era prevista la segnalazione dei manoscritti con indicazioni di luogo o di copista, anche senza data espressa.

distribuisce fra XIII e XVI secolo, ma con netta prevalenza di attestazioni per il XV secolo⁷.

Questo dato (che non deve meravigliare, perché del tutto omogeneo alla diseguale distribuzione cronologica dei manoscritti in tutte le nostre biblioteche⁸) comporta una conseguenza imprevista: il catalogo dei manoscritti datati illustra in modo adeguato solo le scritture e i libri del basso Medioevo. Questo squilibrio intrinseco al censimento ha sollecitato, in alcune imprese nazionali, un'interpretazione estensiva del concetto di codice databile, di per sé non rigidamente circoscritto, nel tentativo, tanto esplicito quanto vano, di recuperare pienezza e rappresentatività al complesso della catalogazione per il periodo più antico⁹.

Il nostro progetto di un catalogo dei manoscritti datati per l'Italia è nato nella consapevolezza di questo squilibrio cronologico. Se esiste un limite oggettivo ad indagini generali basate sui cataloghi di manoscritti datati, tuttavia per i secoli del basso Medioevo si apre una straordinaria opportunità di ricerca: la possibilità di forgiare uno strumento per conoscere il libro manoscritto, la sua cronologia, la sua geografia, le sue scritture e i suoi copisti in un periodo storico ancora poco esplorato dall'indagine paleografica. In questo ambito più ristretto permane la finalità comparativa che è al fondamento dell'impresa (datare l'ignoto attraverso le riproduzioni di scritture datate), ma questa si allarga e muta di segno, perché nel censimento acquista sempre più importanza una scoperta finalità conoscitiva, focalizzata sia sulla scrittura del codice che sulla sua confezione materiale.

Insomma, per delineare un quadro complessivo della storia della scrittura e del libro gli strumenti divergono radicalmente: fino al sec. VIII disponiamo di un censimento generale, i *Codices Latini Antiquiores*; per il sec. IX possiamo almeno partire con le indicazioni di Bischoff¹⁰; fino al sec. XII (o poco oltre) possiamo accostare l'una all'altra ricerche circoscritte a un centro scrittorio, a un territorio o a una scrittura, talora tendenzialmente esaustive del loro oggetto

⁷ Confrontando fra loro le statistiche che Garand e Scarpatetti presentarono a Neuchâtel emerge questa sommaria distribuzione del materiale censito: 7,5% anteriore al 1200; 7,5% fra 1201 e 1300; 10% fra 1301 e 1400; 75% fra 1401 e 1600.

⁸ Eventuali eccezioni sono rappresentate solo da biblioteche che derivano *recta via* da antiche biblioteche monastiche o capitolari, senza significativi apporti di più recenti istituzioni, ove lo strato manoscritto antico, fino al sec. XIII, può risultare maggiormente rappresentato.

⁹ A esempio nel caso francese, per il periodo più antico (fino a tutto il secolo XII) sono accettati manoscritti il cui unico elemento di datazione è un luogo di origine anche dedotto o stimato (non solo attestato esplicitamente).

¹⁰ Bernhard Bischoff, *Katalog der festländischen Handschriften des neunten Jahrhunderts (mit Ausnahme der wisigotischen)*, Wiesbaden, Harrassowitz, 1998-.

di studio¹¹ (l'insieme crescente di queste indagini lascia sperare che in futuro si possa coprire buona parte dell'Europa medievale); dal sec. XIII in poi, con il grande aumento dei manoscritti superstiti, ogni ricerca d'impianto generale non può fondarsi, neppure in prospettiva, sull'intero insieme delle testimonianze¹², ma si deve basare su una campionatura rappresentativa del tutto. Perciò la domanda a cui dobbiamo rispondere è se il catalogo dei manoscritti datati possa costruire questo campione rappresentativo della produzione manoscritta del basso Medioevo o se invece prospetti un panorama sistematicamente alterato. I risultati del censimento internazionale e tutto il lavoro da noi svolto in Italia (che allo stato attuale si sostanzia in 1535 schede pubblicate in 14 volumi¹³ e in più di 500 schede in fase di elaborazione in varie sedi, dal Piemonte al Lazio) permettono di affermare che il dato cronico è casuale, risultando privo di quelle distorsioni che potrebbero nascere da una raccolta selettiva (quale, ad esempio, un censimento di manoscritti miniati): appongono una data o si firmano e datano il copista per passione semialfabeta e il più estroso calligrafo, lo studente universitario e lo *scriptor* professionale di antifonari. Per quello che si può constatare, non esistono tipologie di manoscritti nei quali siano regolarmente assenti datazioni.

Accettando che la ricerca paleografica e codicologica sul basso Medioevo possa trovare nel catalogo dei manoscritti datati uno strumento di base, i limiti e le finalità di questa impresa hanno indirizzato le scelte fondamentali del censimento italiano.

Un primo criterio per accogliere i singoli manoscritti nel censimento è derivato da una riflessione sullo scopo primo della nostra impresa. Il catalogo dei manoscritti datati, in cui ogni scheda di descrizione è illustrata da almeno una tavola, permette di recuperare un'immagine complessiva del codice, nel rapporto fra scrittura, tipologia testuale e confezione. Per valorizzare l'enorme potenzialità comparativa di questi dati, evitando che il catalogo diventi un mero campionario di scritture datate, debbono essere raccolti materiali relativamente omogenei, in ogni caso manoscritti allestiti secondo un piano discernibile e realizzati in forme unitarie. Sia chiaro che non si intendono selezionare i manoscritti secondo il livello, la qualità della loro confezione¹⁴, ma che non ci

¹¹ Basti pensare alle ricerche sulla scrittura beneventana, documentate dalla *BMB. Bibliografia dei manoscritti in scrittura beneventana*, Roma, Viella, 1993- e dall'omonimo sito internet.

¹² Né è prevedibile che ricerche settoriali di storia della scrittura e del libro possano a breve sommarsi in un panorama rappresentativo del complesso della produzione del basso Medioevo.

¹³ L'elenco dei volumi editi si trova alle pp. 101-102 di questo volume.

¹⁴ Per ottenere un campione molto omogeneo basterebbe accettare, ad esempio, solo i manoscritti in cui sono tracciate le righe retrici; cfr. Albert Derolez, *Catalogues codicologiques*, «Gazette du livre médiéval», 12 (1988), pp. 4-6: 6.

sembra opportuno includere nel catalogo ogni scrittura datata. Il fascicolo di appunti mai concepito come libro o parte di libro, il libro di famiglia incrementato di generazione in generazione, la raccolta di testi da veglia o da capezzale costruita in più anni dal copista per passione, questi e manoscritti analoghi possono fornire esempi di scritture datate, ma di massima non testimoniano un progetto unitario, non possono illustrare una qualche norma per la produzione del manoscritto. Senza ricercare codici particolarmente curati, bisogna sottolineare che la funzione principale del catalogo dei manoscritti datati si realizza nella possibilità di istituire confronti fra molti manoscritti, che debbono testimoniare una qualche concezione di libro; tutto quello che non è unitario, non è un libro, non osserva un progetto discernibile, può anche essere datato, ma viene comunque escluso dal nostro censimento.

Se il principio del manoscritto unitario è il cardine di tutto il progetto, ulteriori criteri di selezione derivano da questa prima scelta. Innanzitutto abbiamo delimitato il concetto di manoscritto datato: questo è il manoscritto che presenta un riferimento a un anno preciso, o una formula di datazione convertibile in un anno, o uno o più dati cronici convertibili in un periodo di tempo non superiore a dodici mesi, anche a cavallo di due anni. La soglia dei dodici mesi, del tutto convenzionale, ha la funzione di ribadire il preminente interesse del censimento verso manoscritti realizzati in un processo unitario e ininterrotto ed obbliga ad un attento riconoscimento dell'eventuale confezione unitaria di quei manoscritti datati che la oltrepassano¹⁵; tale limite si fonda sul presupposto che il tempo di copia di un manoscritto unitario prodotto senza soste significative nella grande maggioranza dei casi non oltrepassa l'anno¹⁶.

L'impresa italiana mira quindi a un catalogo di manoscritti datati con un dato cronico espresso riferito a un anno preciso; come fu osservato anche a Neuchâtel, questo è l'unico elemento comune alle diverse realizzazioni del progetto in sede internazionale ed insieme è anche l'unico dato essenziale per l'ordinamento del nostro *corpus* di manoscritti. Viene esclusa l'opportunità di censire i manoscritti databili, che con le loro ulteriori attestazioni possono delineare più ampiamente il panorama grafico fra il IX e il XII secolo, ma spesso introducono anche non trascurabili elementi di incertezza. A

¹⁵ Il limite di un anno va incontro ad esigenze di semplificazione, alla necessità di una regola che permetta di fissare quando un manoscritto datato afferisca al nostro censimento. Se il progetto di copia di un codice rimane del tutto unitario, nonostante tempi più lunghi di realizzazione, il catalogatore può sempre decidere di accogliere il manoscritto. In base alla nostra esperienza, i manoscritti palesemente omogenei con più date esplicite distribuite su più anni sono piuttosto rari.

¹⁶ Questo è il termine massimo previsto dalla maggior parte dei contratti di scrittura, anche per testi di rilevante estensione; per uno studio che utilizza contratti di scrittura italiani si veda Luciana Devoti, *Aspetti della produzione del libro a Bologna: il prezzo di copia del manoscritto giuridico tra XIII e XIV secolo*, «Scrittura e civiltà», 17 (1994), pp. 77-142.

integrazione del catalogo dei manoscritti con dato cronico si descrivono anche i manoscritti che presentano un dato espresso relativo alla loro origine, quale copista, luogo di copia o miniatore. Prevalendo in questo gruppo le sottoscrizioni col nome del copista, questo censimento offre ulteriori materiali per quella conoscenza sui produttori del libro che risulta un'acquisizione costante nei cataloghi di manoscritti datati¹⁷. Includendo queste notizie sono adempiuti non solo i voti di Neuchâtel, ma viene osservato anche il progetto originario formulato da Samaran.

Come norma generale, quindi, il catalogo dei manoscritti datati italiano si attiene al principio di censire solo manoscritti con una data (o con indicazione di origine) espressa, esplicita, riducendo drasticamente l'intervento attributivo del catalogatore, cui comunque incombe sempre l'obbligo di verificare la congruenza e l'attendibilità dei dati censiti. Escludendo l'onere dell'attribuzione si intende edificare un catalogo che evita, anche in casi criticamente acquisiti, di proporre identificazioni per il singolo copista o la singola mano¹⁸.

Riguardo alla natura testuale dei manoscritti inclusi nel censimento, il catalogo italiano si mantiene strettamente omogeneo con la tradizione internazionale: sono esclusi manoscritti di natura amministrativa, contabile, archivistica, ivi compresi costituzioni e statuti. Per il resto, fatta salva questa caratterizzazione in negativo, il censimento è aperto a tutti gli aspetti della cultura scritta del Medioevo.

Il progetto di un catalogo di codici del basso Medioevo confezionati secondo un modello unitario impone anche una scelta netta sull'estensione cronologica del censimento. In sede internazionale fu inizialmente proposto ed accolto come limite l'anno 1600 (in alcune nazioni ridotto al 1550)¹⁹. A noi sembra che l'opportunità di catalogare manoscritti cinquecenteschi venga meno nel momento in cui si abbandonano o semplicemente si perdono le tecniche di produzione medievale, ovvero nel momento in cui il libro di progettazione e

¹⁷ Anche i codici datati *ad annum* offrono di norma numerose informazioni ulteriori, quali luogo di copia, nome del copista, sua origine e condizione sociale, circostanze del lavoro.

¹⁸ Il progetto esclude recisamente che il catalogo dei manoscritti datati possa diventare anche una raccolta di autografi, sia pure già noti, studiati, e attribuiti a un anno preciso. Per la discussione sugli autografi, sollecitata a Neuchâtel da Steinmann, cfr. *Les manuscrits datés*, pp. 36-38, 74.

¹⁹ Osservano il termine dell'anno 1600 Francia, Belgio, Austria, Italia, Svezia, Gran Bretagna; si fermano al 1550 Paesi Bassi, Svizzera, Germania. Il numero molto modesto di manoscritti datati per gli anni 1550-1600 lascia sospettare che, in qualche caso, si sia abbandonato il censimento generale a favore della segnalazione di pochi codici notevoli. Il *Catalogo dei manoscritti in scrittura latina datati o databili per indicazione di anno, di luogo o di copista*. III, Perugia: Biblioteca comunale Augusta, Archivio storico di S. Pietro, Biblioteca Dominicini, a cura di Maria Grazia Bistoni Grilli Cicilioni, Padova, Ausilio, 1994, si ferma all'anno 1500.

produzione unitaria non è più il codice manoscritto, ma il libro a stampa, ed i manufatti di età moderna (non più comparabili, né per funzione né per confezione materiale, con i libri medievali) di fatto perdono di significato per la storia del libro e della scrittura²⁰. Non è stato agevole, tuttavia, individuare un termine cronologico, che in ogni caso spezza un processo continuo. Dopo qualche sperimentazione abbiamo scelto la data - del tutto convenzionale - del 31 dicembre 1500 come limite in cui la tradizione del libro medievale inizia ad esaurirsi e a mutare di segno. Questa data, senza precludere l'attenzione per manoscritti più tardi che testimoniano ancora la tradizione medievale del libro, è stata scelta perché consente un esame più agevole delle raccolte e permette una catalogazione meno dispersiva.

In sintesi il progetto italiano, considerate le finalità del catalogo, propone criteri di censimento che permettono di contenere il numero complessivo dei codici esaminati e descritti e favoriscono la raccolta di materiale omogeneo. Questa originaria limitazione della ricerca, oltre a dare compattezza al *corpus* dei manoscritti datati, prospetta un censimento (oramai possiamo dirlo a pieno diritto) fattibile in tutta Italia, anche nelle raccolte più complesse.

L'individuazione di norme di descrizione dei manoscritti, coerenti con le finalità complessive della catalogazione, è risultata piuttosto laboriosa. La tradizione italiana del catalogo dei manoscritti datati²¹ prevedeva una descrizione sommaria, cioè un livello di censimento che può servire da prima analisi scientifica del manoscritto quando questo ne sia privo; tale scelta descrittiva, spesso onerosa (per la individuazione di testi meno comuni, o per la storia del manoscritto, o per la bibliografia), è stata da noi osservata, nella piena consapevolezza che il catalogo dei datati in molti casi precorrerà di numerosi anni ogni altra catalogazione analitica. La consueta sezione descrittiva della scheda è sempre integrata da una serie di indicazioni codicologiche, di rapido rilevamento, che permettono una più completa comparazione fra i singoli manoscritti: *mise en page*, formato, fascicolazione, presenza di richiami e segnature, rigatura. Questi elementi, suggeriti dalla riflessione di Neuchâtel, in buona misura vanno incontro all'esigenza di cataloghi normalizzati, con dati uniformi e facilmente rapportabili fra loro, prospettata da Derolez alcuni anni

²⁰ Quando non iterano pratiche del secolo precedente, i manoscritti datati del Cinquecento offrono un contributo limitato allo studio della scrittura; questo deve essere affrontato anche tramite i modelli diffusi dai trattati di scrittura e dalla scuola, dall'attività dei segretari e dalla prassi delle cancellerie.

²¹ Precedono il catalogo della Bistoni, citato alla nota 19, due volumi; si vedano *Catalogo dei manoscritti in scrittura latina datati o databili per indicazione di anno, di luogo o di copista*, I. *Biblioteca Nazionale Centrale di Roma*, a cura di Viviana Jemolo, Torino, Bottega d'Erasmus, 1971; II. *Biblioteca Angelica di Roma*, a cura di Francesca Di Cesare, Torino, Bottega d'Erasmus, 1982.

fa²². In conformità alla tradizione internazionale si omette l'analisi della scrittura mediante una nomenclatura e una descrizione paleografica²³. Tutti i testi citati direttamente dal manoscritto sono trascritti in forma interpretativa, in esplicita conformità con la tradizione catalografica italiana²⁴.

Quando abbiamo iniziato a configurare una rinnovata iniziativa per i manoscritti datati italiani è sembrato necessario delineare un programma che non fosse palesemente inadeguato a fronte della complessità dei problemi da affrontare (soprattutto la dispersione, il numero e la consistenza dei fondi manoscritti). Confidando sulla possibilità di collaborazione fra noi e su un futuro allargamento del nostro piccolo gruppo (che nella sua configurazione iniziale era impari alla bisogna) abbiamo formulato un primo progetto organico di lavoro su un'area relativamente circoscritta e omogenea, il nord-est dell'Italia, all'incirca il territorio che costituiva la terraferma veneta (con le necessarie integrazioni, quali Bolzano, e la prudente scelta di riservare a un secondo momento la città di Venezia); in seguito la ricerca si è estesa a Toscana, Lombardia, Sicilia, Emilia-Romagna e si sta ancora allargando al Piemonte e al Lazio. Fin dove è materialmente possibile, il nostro modello di lavoro privilegia ambiti territoriali omogenei (una regione, una provincia, una città), all'interno dei quali sono indagate tutte le possibili sedi di conservazione²⁵, per un accertamento di consistenza che diventa la base dei singoli cataloghi. La scelta di progettare cataloghi realizzabili in tempi ragionevoli ha dato vita ad una collana formata da volumi di dimensioni contenute (di norma miriamo a cataloghi con un centinaio di schede), che censiscono i manoscritti datati di una regione, di una o più province, di una o più biblioteche all'interno di una

²² Derolez, *Catalogues codicologiques*, pp. 4-6.

²³ Solo nei Paesi Bassi, con la nomenclatura coniata da Lieftinck, e in Italia, con un'ampia analisi della scrittura, la scheda dei manoscritti datati si arricchisce di un giudizio paleografico. L'esclusione di una valutazione paleografica da tutti gli altri progetti, compreso questo, non deriva da un giudizio di valore ma da ragioni di opportunità: essa presenterebbe una informazione non normalizzata, inutilizzabile a fini comparativi, che riesce solo ad illustrare le concezioni paleografiche di chi ha redatto la scheda. Peraltro anche importanti cataloghi analitici, a partire da quelli della Biblioteca Vaticana, omettono la definizione di scrittura.

²⁴ Nella discussione di Neuchâtel è apparsa molto netta la frattura fra una scelta di trascrizione interpretativa, sostenuta e praticata da francesi e italiani, e le esigenze di una riproduzione mimetica delle particolarità formali del testo manoscritto; cfr. *Les manuscrits datés*, pp. 91-92.

²⁵ In questa prima fase sono censiti con una brevissima scheda inventariale tutti i manoscritti che presentano un'attestazione esplicita relativa alla loro origine, includendo anche i casi dubbi, che in seguito saranno scartati (manoscritti non unitari, date distribuite su più anni, date non riferibili all'operazione di copia).

provincia, di un fondo importante all'interno di una grande biblioteca di conservazione²⁶.

Nel periodo intercorso fra la prima elaborazione delle nostre regole di catalogazione (1992-1996) e la pubblicazione delle *Norme* nel 2000, il lavoro in biblioteca ha sollecitato piccoli miglioramenti di dettaglio della scheda di descrizione, ma soprattutto ha imposto l'abbandono di una distinzione artificiosa ed inutile. Nei primi volumi le schede dei manoscritti con data espressa precedono quelle dei manoscritti con sola indicazione di copista o di luogo di copia e queste ultime presentano una descrizione ridotta. Tale disparità di notizie ci è sembrata scientificamente inopportuna: si è scelto pertanto di uniformare la descrizione e di fondere tutte le schede in un'unica serie ordinata secondo la segnatura dei manoscritti. La distinzione fra le due serie rimane garantita dalle tavole, in cui i facsimili dei manoscritti con data, in ordine cronologico, precedono i manoscritti con la sola indicazione di copista, di luogo o di miniatore, sempre organizzati in ordine alfabetico.

Il lavoro che negli ultimi anni si è sviluppato oltre ogni aspettativa (dal 2002 abbiamo pubblicato 10 volumi ed abbiamo costruito un sito internet sui manoscritti datati, ove i problemi di indicizzazione del materiale raccolto sono emersi con tutta evidenza²⁷) ha suggerito ulteriori ripensamenti delle regole di catalogazione, che trovano la loro prima espressione in questa nuova edizione delle *Norme*. In alcuni casi si tratta di integrazioni minori alla scheda di descrizione (ad esempio dichiarare il foglio sul quale si prendono le misure; indicare i fogli bianchi), che hanno lo scopo di rendere più sicuri e controllabili i dati che offriamo e che in questa sede non richiedono alcuna giustificazione. Ma per una innovazione almeno - la forma dei nomi degli autori - occorre spendere qualche parola.

L'originaria scelta di indicare gli autori medievali in latino ha incontrato un suo momento di crisi a partire dal sec. XIV, con la presenza di scrittori che utilizzano sia il latino che il volgare; parimenti la scelta di indicizzare gli autori sotto il nome di persona (*Franciscus Petrarca* è indicizzato sotto *Franciscus*) comporta inattese ricerche per tutti quegli autori il cui cognome è ormai ampiamente vulgato. Abbiamo deciso di percorrere una strada già ampiamente sperimentata, ad esempio, da molti catalogatori anglosassoni di manoscritti (che fin dove è possibile usano l'inglese per i nomi di autore), proponendo l'uso dell'italiano per tutti i nomi di autore, secondo la forma accettata dalle fonti più

²⁶ Ovviamente non mancano disparità fra volume e volume: il vol. 5, limitato al solo fondo Conventi soppressi della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, consta di 194 schede, mentre il vol. 8, relativo all'intera Sicilia, ne annovera 58.

²⁷ Per il sito si veda www.lettere.unifi.it/mdi; particolarmente complesso è risultato il lavoro per unificare i nomi di autori ed opere e i nomi di persona e di luogo presenti nei volumi pubblicati.

autorevoli (quali l'*Enciclopedia italiana*, il *Dizionario biografico degli italiani*, gli indici delle principali riviste umanistiche)²⁸, mentre il titolo dell'opera censita è sempre espresso nella lingua del testo. Questa innovazione comporta anche un deciso cambiamento negli indici, ove gli autori sono elencati per cognome.

Un'innovazione invece, nonostante i suggerimenti di autorevoli colleghi (fra cui Albert Derolez e Denis Muzerelle), ci siamo rifiutati di apportare, e cioè la riproduzione in formato naturale della scrittura: perché ciò implicherebbe, in molti casi, di riprodurre solo una modesta porzione della pagina, senza apportare nessuna reale informazione aggiuntiva al fruitore del catalogo²⁹. Nell'ottica di costruire cataloghi 'codicologici' ci sembra più importante restituire sempre una immagine completa di una pagina, margini compresi. Per ovviare alla minore fruibilità di alcune tavole decisamente ridotte abbiamo già cominciato ad accompagnare i nostri cataloghi con un CD che presenta a colori tutte le riproduzioni stampate in bianco e nero ed altre ancora, garantendo allo studioso la possibilità di ingrandire ogni immagine fino alle dimensioni desiderate³⁰.

Questa edizione delle *Norme* organizza in forme nuove il materiale presentato dalle *Norme* del 2000; in queste ultime, con un ordine non sempre perspicuo, si succedevano regole per la descrizione del manoscritto e la confezione delle varie sezioni del catalogo e una minuta precettistica di natura tipografica, per preparare i testi in conformità alla collana *Manoscritti datati d'Italia*. Con questa redazione si accompagna il catalogatore dalla prima all'ultima pagina del catalogo a stampa, illustrando minutamente tutto quello che occorre per elaborare le notizie introduttive sulle sedi di conservazione, preparare il catalogo dei manoscritti, organizzare la bibliografia e gli indici. Di volta in volta, entro un riquadro chiaramente distinto da queste indicazioni generali, sono offerte anche le norme tipografiche per la collana *Manoscritti datati d'Italia*.

Come è del tutto evidente, questo piccolo volume non è né intende essere un manuale di codicologia, ma certamente può essere utilizzato con molto profitto da tutti coloro che progettano un catalogo di manoscritti (qualunque sia il catalogo e le regole che intendono seguire), perché non esiste

²⁸ Faranno eccezione quei nomi dei quali non si trova riscontro nei repertori e che non possono essere riportati dal latino all'italiano senza evidenti forzature o inconvenienti.

²⁹ Il problema delle illustrazioni dei cataloghi di manoscritti datati è stato discusso in Teresa De Robertis - Stefano Zamponi, *Cataloghi e riproduzioni*, «Gazette du livre médiéval», 41 (2002), pp. 41-46.

³⁰ Sono corredati di CD i volumi 8 (Sicilia), 11 (Ravenna), 12 (Firenze, Laurenziana, Fondi minori), 13 (Forlì-Cesena) della collana *Manoscritti datati d'Italia*: in futuro tutti i volumi avranno il loro CD o DVD.

pubblicazione, a mia conoscenza, che presenti un maniera così dettagliata ed analitica tutte le operazioni necessarie per passare con ordine dal primo censimento del manoscritto al catalogo a stampa.

Avendo ben chiaro che queste *Norme* hanno finalità circoscritte, esse raggiungeranno lo scopo per il quale sono state preparate se diventeranno uno strumento di lavoro per i colleghi, i bibliotecari e i giovani collaboratori che con noi condividono il progetto dei *Manoscritti datati d'Italia*, ma anche per tutti gli studiosi che vorranno servirsene per preparare un loro catalogo di manoscritti.

Stefano Zamponi

Firenze, 31 ottobre 2006

CENSIMENTO

1. *Protocollo del censimento*

Il censimento dei Manoscritti datati d'Italia risponde ai seguenti criteri:

a) sono censiti i manoscritti in scrittura latina che presentano una sottoscrizione o altra notizia relativa alla trascrizione contenente un riferimento esplicito ad un anno o una formula di datazione convertibile in un anno preciso, o più dati cronici o più formule di datazione compresi entro un periodo di 12 mesi;

b) sono anche censiti i manoscritti che, in assenza di riferimento cronologico espresso, presentano un dato esplicito relativo alla loro origine: nome del copista, luogo di copia, nome del miniatore;

c) sono censiti manoscritti datati entro il 31 dicembre 1500; allo stesso modo, nel caso di manoscritti con indicazione di copista o di luogo di copia, sono censiti manoscritti databili entro la fine del secolo XV;

d) sono censiti solo i manoscritti prodotti secondo un progetto riconoscibile e unitario;

e) sono esclusi dal censimento i manoscritti in forma di codice contenenti materiali di natura documentaria, amministrativa, in genere archivistica.

2. *Selezione dei manoscritti*

2.1. Anche in presenza di cataloghi dettagliati o recenti, il catalogatore è tenuto ad una completa ricognizione del fondo o della biblioteca e ad un esame diretto e completo di ogni manoscritto conservato. Con queste precauzioni ed accorgimenti:

a) i manoscritti medievali e quelli attribuiti, dai cataloghi o dagli strumenti di accesso alle collezioni presenti in biblioteca, al secolo XVI devono in ogni caso essere esaminati uno ad uno, foglio per foglio;

b) per i manoscritti assegnati da cataloghi o inventari ai secoli XVII, XVIII e XIX, il catalogatore può valutare l'opportunità di esaminare solo i casi dubbi od ambigui.

2.2. Nel caso di cataloghi dedicati a intere città, province o regioni, la ricognizione deve essere estesa anche a biblioteche ecclesiastiche, di privati, di accademie o di altre istituzioni culturali, nonché agli Archivi di Stato, dei Comuni ed ecclesiastici e ad ogni altra possibile sede di conservazione (ad esempio musei, chiese, monasteri, seminari, scuole ecc.). Si ricorda che le Regioni, attraverso Uffici regionali o Soprintendenze ai beni culturali e/o librari, hanno funzioni di tutela sui cosiddetti giacimenti culturali. Pertanto il catalogatore può rivolgersi a questi enti per conoscere in quali sedi sia conservato materiale manoscritto.

2.3. Il catalogatore dovrà sempre segnalare se la ricognizione di un fondo o di una biblioteca non ha portato all'individuazione di manoscritti datati o se non è stato possibile accedere ad una collezione.

2.4. Si raccomanda di estendere l'esplorazione:

a) ai manoscritti greci, perché non è infrequente il caso di miscellanee bilingui latino-greche o di codici compositi con sezioni anche latine;

b) alle raccolte di frammenti, spesso presenti nelle biblioteche.

Il catalogatore, anche in rapporto al patrimonio, alla storia e all'organizzazione interna della singola biblioteca, valuterà se sia opportuno passare in rassegna:

a) le sezioni archivistiche o dei carteggi;

b) la raccolta degli incunaboli, perché non è raro il caso di compositi con sezioni a stampa e manoscritte.

2.5. Per valutare i risultati dell'esplorazione preliminare di un fondo o di una biblioteca, il catalogatore può tenere presente che, in base ai dati ricavati da alcuni dei volumi finora pubblicati e da altri in preparazione dei *Manoscritti datati d'Italia*, l'incidenza dei manoscritti datati risulta essere pari a circa il 21,3% dei manoscritti medievali (1003 datati su 4700 codici databili entro il sec. XV).

Adria, B. Comunale: 1 ms. datato su 3 mss. medievali (33%)
 Arezzo, B. Civica: 16 mss. datati su 94 mss. medievali (17%)
 Bassano del Grappa (Museo e coll. privata): 2 ms. datati su 23 mss. medievali (8%)
 Belluno, B. Civica e B. Lolliniana: 15 mss. datati su 58 mss. medievali (25,5%)
 Faenza, B. Comunale e B. Capitolare: 9 mss. datati su 29 mss. medievali (31%)
 Firenze, B. Riccardiana, segnature 1-2000: 373 mss. datati su 1473 medievali (25%)
 Firenze, B. Laurenziana, fondi minori: 107 mss. datati su 535 medievali (20%)
 Padova, A. Papafava, A. di Stato, B. Capitolare, B. Civica e B. del Seminario: 151 mss. datati su 686 mss. medievali (22%)
 Ravenna, B. Classense: 82 mss. datati su 310 mss. medievali (26,5%)
 Rovigo, Acc. dei Concordi: 7 mss. datati su 42 mss. medievali (16,5%)
 Trento, B. Comunale: 35 mss. datati su 168 mss. medievali (20,5%)
 Vicenza, B. Bertoliana e B. Capitolare: 39 mss. datati su 234 mss. medievali (16,5%)
 Province di Grosseto, Livorno, Massa Carrara, Pistoia e Prato: 68 mss. datati su 461 mss. medievali (15%)
 Provincia di Forlì – Cesena: 113 mss. datati su 568 mss. medievali (19%)

3. *Problemi relativi alle formule di datazione e sottoscrizione*

È evidente che la completezza del censimento è legata alla corretta individuazione, valutazione ed interpretazione delle formule di datazione e sottoscrizione. Può essere utile, perciò, richiamare l'attenzione su alcune situazioni particolari.

3.1. La posizione più consueta per una formula di datazione o sottoscrizione è in corrispondenza di una cesura testuale: non necessariamente solo alla fine del manoscritto, ma anche in corrispondenza delle partizioni interne o alla fine dei vari testi presenti nel manoscritto.

Casi meno frequenti, e tuttavia ampiamente testimoniati nei volumi finora pubblicati, sono:

- a) formule di datazione e/o sottoscrizione apposte alle tavole che precedono o seguono un testo;
- b) formule di datazione e/o sottoscrizione all'interno della rubrica iniziale;
- c) formule di datazione e/o sottoscrizione nei fogli di guardia iniziali o finali;
- d) date apposte nel margine superiore del foglio iniziale di un manoscritto o all'inizio di un testo;

- e) date in forma di titoli correnti;
- f) data e/o firma del copista o miniatore all'interno di lettere iniziali.

Devono essere valutate con particolare cautela le date indicate come basi di calcolo o come esempi all'interno di tavole o regole per il computo della Pasqua e delle feste mobili, per l'ingresso della luna, delle costellazioni, ecc.

3.2. La formula di sottoscrizione più frequente è quella in cui il nome ed il ruolo del copista sono apertamente dichiarati anche ricorrendo a verbi tecnici quali *copiare*, *compleare*, *exarare*, *exemplare* (in volg. anche *assemprare*), *describere*, *exscribere*, *transcribere*, ecc. Ma la firma del copista può comparire (anche in assenza di una esplicita dichiarazione del ruolo) in forma di:

- a) sigla;
- b) crittografia;
- c) nota di possesso;
- d) motto.

Vanno perciò considerati come sottoscritti e inclusi nel censimento i codici che presentano:

a) la firma del copista in forma di *sigla*, anche nel caso che di questa non si possa fornire lo scioglimento (e non costituisce motivo di scarto il fatto che la sigla sia eventualmente espressa in caratteri greci, purché ovviamente di mano del copista);

b) la firma del copista in forma di *crittografia*, anche nel caso che non se ne individui la chiave;

c) una *nota di possesso* (purché ovviamente di mano del copista). La nota di possesso è infatti usata, con buona frequenza, in sostituzione della vera e propria formula di sottoscrizione, soprattutto da copisti non professionali per codici destinati ad un uso personale e privato: in questi casi, il copista sembra non sentire la necessità di dichiarare la paternità della copia (per lui del tutto ovvia), quanto piuttosto di affermare la proprietà del libro. La cosa può trovare una conferma in formule in cui la dichiarazione di possesso precede e, in un certo senso, prevale sulla vera e propria firma (ad es.: *Questo libro è di Bernardo di Iachopo di Piero di messer Antonio Machiavelli, el quale schrissi di mia propria mano a onore di Dio l'anno 1460. Deo grazias*; oppure: *Iste liber est mei presbiteri Anselmi Iobannis de Sancto Miniato et ego scripsi*);

d) un motto non collegato ad un *ex libris*, ad uno stemma o ad altra impresa araldica e collocato nella posizione canonica della sottoscrizione (si vedano i casi *Omnium rerum vicissitudo est* in MDI 5, nr. 81 e *Non bene pro toto libertas venditur auro* in MDI 14, nr. 27).

3.3. Non costituisce motivo di scarto la presenza di una datazione originale palesemente errata (ma di cui sia chiara la forma corretta) o in forma contratta (ad es. *44* o *CCCC44* per *MCCCC44*).

3.4. Non costituisce a priori motivo di scarto il fatto che le formule di datazione e/o sottoscrizione si possano presentare in scritture diverse rispetto a quella del testo: in lettere capitali, in forme cancelleresche o comunque corsive in alternativa a scritture posate o viceversa. Allo stesso modo il catalogatore dovrà tenere conto che alcune differenze nella scrittura di un copista possono essere generate dall'uso di inchiostri o strumenti diversi o (nel caso di formule presenti su fogli di guardia) dall'essere scritte su di un diverso supporto (ad esempio su pergamena invece che carta o sull'asse della legatura).

3.5. La presenza di un dato esplicito non esime il catalogatore da tutta una serie di controlli:

a) va sempre valutata la congruità dello stato grafico testimoniato nel manoscritto con la data espressa (i casi di formule di datazione copiate dall'antigrafo non sono rari);

b) deve essere accertata la concordanza di tutti gli elementi attraverso i quali è costruito il riferimento cronologico (anno con indizione, giorno della settimana con giorno del mese, giorno con festività, ecc.);

c) nei limite del possibile, per i copisti noti l'autografia va sempre verificata;

d) il catalogatore è tenuto ad una attenta verifica di quelle date, in genere poste alla fine di un testo, in forma secca o espresse attraverso formule che possono riferirsi anche al testo, alla sua stesura o pubblicazione (ad es. *Scriptum fuit hoc opus anno Domini...*).

3.6. Purché sussista il carattere di unitarietà del progetto e di continuità del lavoro di copia, possono essere inclusi nel censimento anche manoscritti che, in base alle date espresse, risultino confezionati in più di 12 mesi se il superamento del limite dell'anno può essere giustificato dalla particolare complessità dell'allestimento, dall'elevato numero dei fogli trascritti, dalle condizioni di lavoro, ecc.

3.7. A discrezione del catalogatore possono essere inclusi nel censimento anche manoscritti della prima metà del sec. XVI che testimonino il persistere di tecniche e forme di confezione della tradizione medievale. In questo caso, sarà allestita un'apposita appendice (come ad esempio in MDI 2, MDI 3, MDI 14).

IL FONDO MANOSCRITTO

1. Ogni volume è preceduto dalla storia del fondo manoscritto (dei fondi, se sono più di uno) oggetto del censimento.

2. Nel caso di un catalogo relativo a più biblioteche, l'ordinamento delle varie introduzioni corrisponde a quello delle schede (si vedano per questo pp. 9-10, § 1.1-1.5).

3 In forme contenute e stringate, ma esaustive, nella storia del fondo manoscritto saranno indicati:

a) le fasi di formazione, arricchimento o acquisizione del fondo manoscritto, precisandone l'attuale consistenza ed indicando il numero dei manoscritti medievali conservati;

b) le imprese di ordinamento, inventariazione e di catalogazione che nel tempo hanno interessato il fondo e che hanno prodotto inventari e cataloghi (anche manoscritti), o che hanno determinato nuovi ordinamenti e nuove segnature;

c) i bibliotecari responsabili di lavori di riordinamento e sistemazione del fondo, precisando l'ambito temporale in cui hanno operato;

d) tutti gli inventari e i cataloghi, a partire da quelli più antichi, siano essi manoscritti, dattiloscritti, su schede o a stampa.

4. Nel caso di cataloghi collettivi, in un apposito paragrafo finale andranno segnalate le esplorazioni che abbiano riguardato fondi o biblioteche che non conservano manoscritti datati o ai quali non è stato possibile accedere.

5. I manoscritti, i nomi di autori, personaggi, e luoghi citati nella storia della biblioteca devono essere indicizzati (cfr. pp. 60, § 1.1, 68 § 5.1, 72 § 5.2).

6. La bibliografia (anche quella utilizzata in questa sola sezione del catalogo) va citata in forma abbreviata, seguendo le istruzioni delle pp. 45-57.

Corpo: **12** per il testo, **10** per le note.

Indicatore di nota a piè di pagina: **rientrato** mediante tabulazione.

Attenzione! La numerazione delle note ricomincia da 1 ad ogni cambio di sezione. Si intende per sezione ogni testo corredato di proprio titolo e iniziante a pagina dispari. In volumi dedicati a una città, provincia o regione, ciascuna biblioteca costituisce una sezione; in volumi dedicati ad una sola biblioteca, ciascun fondo costituisce una sezione.

LA SCHEDA DI DESCRIZIONE

Scheda di manoscritti unitari

La scheda di descrizione di un manoscritto unitario si articola in nove sezioni:

1. Numero d'ordine
2. Segnatura e data
3. Contenuto
4. Descrizione esterna
5. Formula di datazione e/o sottoscrizione
6. Storia del manoscritto
7. Bibliografia
8. Note
9. Rinvio alla tavola.

Le varie sezioni della scheda vanno distinte l'una dall'altra con un doppio a capo (qui indicato col simbolo ↵).

1. *Numero d'ordine*

Ogni scheda è introdotta da un numero d'ordine in cifre arabe che negli indici serve per il rinvio alla scheda.

Posizione: **centrato**.

Corpo: **10**.

Carattere: **tondo**.

Attenzione! Centrare usando esclusivamente l'apposito tasto 'Centra' disponibile nella barra degli strumenti o il comando 'Ctrl+A'. Non usare mai gli spazi o la tabulazione.

1.1. Le biblioteche di una stessa città si succedono secondo l'ordine alfabetico, e così i fondi all'interno di una biblioteca.

1.2. Se in una biblioteca esiste un fondo principale di manoscritti (sia esso denominato fondo principale, fondo storico, fondo antico o simili, oppure non abbia alcuna denominazione specifica), questo precede gli altri fondi.

1.3. All'interno del singolo fondo le schede dei manoscritti si succedono secondo l'ordine progressivo di segnatura.

1.4. Nel caso di volumi dedicati ad intere province, prima vengono le schede relative al capoluogo di provincia, poi, in ordine alfabetico, le schede relative alle altre sedi di conservazione.

1.5. Nel caso di volumi dedicati ad intere regioni, le schede sono ordinate per provincia, in ordine alfabetico.

Alla fine della sezione: doppio a capo ل ل ل

2. *Segnatura e data*

2.1. La scheda è introdotta dalla *segnatura* attualmente in uso.

Posizione: **a sinistra, non rientrata** (cioè a filo del margine).

Corpo: **12**.

Carattere: **grassetto**.

2.1.1. La segnatura non deve mai essere preceduta dall'indicazione 'ms.' o 'cod.'

2.1.2. Nel caso di volumi dedicati ad una biblioteca articolata in più fondi o ad un territorio con più biblioteche, non occorre indicare, nella segnatura, né il luogo né la biblioteca né il fondo di conservazione (il riferimento a luogo, biblioteca e fondo è assicurato dal titolo nel passaggio da una sezione all'altra del volume, dal titolo corrente all'interno di ciascuna sezione del catalogo).

2.1.3. Per maggiore chiarezza, gli elementi di una segnatura composta vanno separati da un punto, in questo modo:

39. 3

C. 125

A. IV. 16

IV. dex. 12

Attenzione! Dopo il punto usare sempre lo spazio.

2.1.4. Salvo motivate eccezioni, tutte le segnature precedenti all'attuale, anche moderne o recenti, sono indicate nella sezione relativa alla storia del codice.

2.2. Il *dato cronico*, seguito da eventuale *dato topico*, è posto a fianco della segnatura.

1412 luglio 13, Firenze
1275, Parigi

Posizione: **separati** dalla segnatura usando 2 spazi di tabulazione (indipendentemente da quale sia l'ampiezza di questo spazio).

Corpo: **12**.

Carattere: **grassetto**.

Attenzione! Non preoccuparsi di posizionare la data all'estrema destra: cambiando l'impaginazione si potrebbe trasferire al rigo successivo. Sarà compito della casa editrice la sua sistemazione definitiva.

2.2.1. Il *dato cronico* converte la data espressa dal manoscritto allo stile moderno ed è offerto secondo la successione anno, mese, giorno, senza segni di punteggiatura intermedi.

2.2.2. Quando il copista dichiara l'uso cronologico (si veda il caso dello stile dell'Incarnazione secondo l'uso fiorentino o pisano) od esso sia evidente in base alla concordanza con altri dati (ad esempio in base al rapporto anno / indizione), la data è convertita senza darne spiegazione.

2.2.3. Laddove l'uso cronologico seguito dal copista non sia certo, si offre il *dato cronico* così come appare nel manoscritto.

Attenzione! Non sono ammesse note alla data espressa in vedetta. Una nota con precisazioni riguardo all'uso cronologico potrà invece accompagnare la trascrizione della formula di datazione o sottoscrizione (cfr. p. 29, § 5.5).

2.2.4. Nel caso di manoscritti che presentino più date espresse, in vedetta andranno le due estreme, una sotto l'altra, in questo modo:

1489 luglio 3
1490 aprile 20

Attenzione! Devono essere indicizzate tutte le date presenti nelle sottoscrizioni, sia le due estreme riportate in vedetta, sia quelle intermedie (omesse in vedetta ma trascritte nella sezione 'Formula di datazione e/o sottoscrizione').

2.2.5. Se il copista indica l'inizio e la fine delle operazioni di copia, la data andrà espressa come segue, utilizzando come elemento di separazione la lineetta corta:

1396 luglio - 1396 dicembre 29

↑↑

La lineetta corta è preceduta e seguita da spazio (qui indicato con ↑).
Attenzione! Nell'indice le due date devono essere mantenute unite e vanno ordinate secondo quella più recente.

2.2.6. Se la data è espressa mediante un riferimento di cronologia relativa (anno di regno, di pontificato ecc.) senza ulteriore specificazione del mese e del giorno, la data andrà convertita allo stile comune in questo modo:

***post* 1469 agosto 31 - *ante* 1470 agosto 30**

↑↑

Attenzione! Nell'indice le due date devono essere mantenute unite e vanno ordinate secondo quella più recente.

2.2.7. Le datazioni al secolo si esprimono come segue:

<p>sec. XIV sec. XIV prima metà sec. XIV seconda metà sec. XIV inizi</p>	<p>sec. XIV secondo quarto sec. XIV terzo quarto sec. XIV ultimo quarto sec. XIV primo (secondo, terzo ... ultimo) decennio</p>
<p>sec. XIV metà sec. XIV primo quarto</p>	<p>sec. XIV fine sec. XIV fine - XV inizi</p>

2.3. Il dato *topico* segue quello cronico.

Posizione: **di seguito al dato cronico, separato da una virgola.**
 Corpo: **12.**
 Carattere: **grassetto.**

2.3.1. Il dato *topico* identifica e converte in forme normalizzate ed in italiano l'indicazione di luogo presente nel manoscritto.

1352 maggio 3, Parigi
sec. XV inizi, Padova

Attenzione! In questa posizione al toponimo non seguono mai ulteriori indicazioni geografiche. L'indicazione della provincia o del comune (oppure della nazione o regione) dovrà invece accompagnare la trascrizione della formula di datazione o sottoscrizione (cfr. p. 30, § 5.7 e 5.7.1.).

2.3.2. Quando non esista una forma italiana, il toponimo è reso nella lingua e nella forma ufficiale del luogo.

2.3.3. Ove l'identificazione del toponimo moderno non sia certa o possibile, il dato topico è restituito nella forma espressa dal manoscritto:

1488 luglio 25, in *Castro Novo*

Attenzione! I toponimi non identificati sono indicati **in corsivo**.

Alla fine della sezione: doppio a capo ل.ل.

3. *Contenuto*

3.1. Gli autori e le opere sono indicati in forme normalizzate e nella successione attestata dal manoscritto. Nel caso di più autori e opere può essere formulata un'intestazione complessiva per l'intero manoscritto o per una sua sezione. Nel caso di una raccolta di testi di modesta estensione si possono compilare titoli sommari, con l'eventuale identificazione limitata ai testi di maggiore rilievo.

In ogni caso la descrizione, di livello sommario, non intende censire analiticamente ogni singolo testo, anche di modesta estensione: suo scopo è fornire una caratterizzazione complessiva dei testi presenti nel manoscritto.

3.2. *Autore e titolo* sono offerti in forme normalizzate.

Il nome dell'*autore* è indicato – nei limiti del possibile – in italiano, indipendentemente dalla lingua del testo; il *titolo* è invece indicato nella lingua del testo: in latino se il testo è in latino (anche nel caso delle traduzioni), in italiano od in altro volgare se il testo è in italiano o in altro volgare (anche nel caso delle traduzioni). Lo stesso vale per il greco o per le lingue orientali nel caso di testi in scrittura e lingua greca o orientale eventualmente presenti all'interno del manoscritto.

- ARISTOTELE, *Ethica*, trad. di Leonardo Bruni (ff. 1r-50v)
- AGOSTINO, *De agone christiano* (ff. 3r-25v)
- FRANCESCO PETRARCA, *Rime* (ff. 1r-185v)
- FRANCESCO PETRARCA, *De sui ipsius et multorum ignorantia* (ff. 1r-24v)
- FRANCESCO PETRARCA, *Rimedi dell'una e dell'altra fortuna*, volg. di Giovanni da San Miniato (ff. 25r-160v)

BOEZIO, Consolazione della filosofia, volg. di Alberto della
Piagentina (ff. 1r-141r)

Histoire ancienne jusqu'à César (ff. 2rA-212vB)

HEINRICH STEINHÖVEL, Apollonius von Tiro (ff. 1r-125r)

<p>Nome dell'autore Posizione: rientrato (usando esclusivamente il tasto della tabulazione). Corpo: 12. Carattere: maiuscoletto (usando il comando 'ctrl+m') basso (cioè senza usare il tasto di maiuscola per l'iniziale) CICERONE e non CICERONE TOMMASO D'AQUINO e non TOMMASO D'AQUINO. Eventuali qualifiche o apposizioni: in tondo e minuscolo, dopo il nome (con l'eccezione di 'ps.' che precede sempre il nome). ps. CICERONE GREGORIO I papa</p> <p><i>Attenzione!</i> Il nome dell'autore non è mai accompagnato dalla qualifica di 'santo' (né in forma estesa né in forma abbreviata) neppure in presenza di omonimi (che saranno distinti dalla provenienza). AGOSTINO AGOSTINO DI CANTERBURY</p> <p>Titolo Posizione: di seguito al nome dell'autore (quando presente) e separato dalla virgola; rientrato (usando esclusivamente il tasto della tabulazione) nel caso di testi anonimi o di titoli di miscellanee. Corpo: 12. Carattere: tondo.</p> <p>Indicazione dei fogli Posizione: di seguito al contenuto (ed eventuale <i>incipit</i>), fra parentesi tonde. Corpo: 12. Carattere: minuscolo, tondo. Recto / verso: di seguito al numero (senza spazio). Riferimento alla colonna: con lettera dell'alfabeto, maiuscola, di seguito all'indicazione di recto / verso (senza spazio). (ff. 9rA-563rC)</p> <p>Eventuali fogli <i>bis</i> o <i>ter</i> in corsivo, prima di 'r' o 'v', senza spazio. (ff. 1r-185<i>bisv</i>)</p> <p><i>Attenzione!</i> Non usare spazi prima e dopo la lineetta nelle indicazioni dei fogli.</p> <p>Dopo ogni voce: a capo (↵), senza usare il punto in fine.</p>

3.2.1. Per la forma italiana dei nomi degli autori si farà riferimento all'*Enciclopedia italiana*, al *Dizionario Biografico degli Italiani*, agli indici dei primi trentacinque numeri di «Studi di filologia italiana», agli indici dei primi quaranta

numeri di «Italia medioevale e umanistica» (cioè al volume 21, 1978 e al volume 40, 1997-1999), agli indici dei primi cento numeri del «Giornale storico della letteratura italiana». Per gli autori stranieri si utilizzeranno le varie enciclopedie nazionali.

3.2.2. Se di un nome non è disponibile – in tutto o in parte – una forma italiana normalizzata, verrà utilizzata, secondo i casi, la forma latina, francese, inglese, tedesca ecc.

AIMONE DI AUXERRE
 GIOVANNI DI SALISBURY
 GIOVANNI HINDERBACH
 UGOLINUS DE SQUADRETO
 WALTER BURLEY

3.2.3. I nomi degli autori classici sono indicati in forma breve:

CICERONE, non M. T. CICERONE
 OVIDIO, non P. OVIDIO NASONE
 VIRGILIO, non P. VIRGILIO MARONE

Si specifica ulteriormente solo per possibili omonimi:

LATTANZIO PLACIDO *vs.* LATTANZIO FIRMIANO

3.2.4. Eventuali false attribuzioni (se presenti nel manoscritto) vanno sempre segnalate in nota, in questo modo:

MARTINO DI BRAGA, Trattato delle quattro virtù morali* (ff. 6r-15v)

* Nel ms. con la consueta attribuzione a Seneca.

3.2.5. I titoli di opere volgari sono indicati senza articolo.

3.2.6. Nel caso di più di tre opere dello stesso autore in successione, si procede come segue:

RAIMONDO LULLO, Opera
 Loyca (ff. 14r-32r)
 Ars brevis (ff. 33r-43r)
 Tabula generalis ad omnes scientias (ff. 46r-94r)
 Ars compendiosa inveniendi veritatem (ff. 95r-119r)
 Lectura in artem compendiosam (ff. 119r-121r)
 Lectura super figuras artis demonstrativae (ff. 123r-166v)

<p><i>Attenzione!</i> I titoli sono rientrati (usando esclusivamente il tasto della tabulazione) rispetto al nome dell'autore.</p>

3.2.7. Il contenuto di miscellanee, all'interno delle quali sono individuati alcuni nuclei, è espresso da un titolo generale seguito dall'indicazione dei fogli, in questo modo:

Miscellanea di opere mediche (ff. 2r-120v), fra cui:
 PIETRO D'ABANO, *De venenis* (ff. 25r-32v)
 BARTOLOMEO DA MONTAGNANA, *Antidotarium* (ff. 40r-77v)
Consilia de gonorrea (ff. 94r-105v)

3.2.8. Il contenuto di ampie miscellanee, senza chiara individuazione interna di opere, può essere indicato da un titolo generale seguito dall'indicazione dei fogli complessivi, in questo modo:

Raccolta di prediche e notizie di varia erudizione, latine e volgari, di ricordi personali, di notizie storiche e geografiche, di note mitologiche, di brevi estratti da orazioni di carattere civile di autori classici e moderni, di estratti da vite di santi (ff. 1r-103v)

3.3. Testi estranei al progetto originale, specie se la loro datazione è in evidente e stridente contrasto con quella espressa in vedetta (ad esempio una ballata del Poliziano aggiunta in un codice datato 1348), andranno indicati nella sezione dedicata alla storia del manoscritto o in una nota relativa agli interventi di mani diverse da quella del copista. Si vedano ad esempio la scheda nr. 79 in MDI 11, p. 59 e la scheda nr. 23 in MDI 12, pp. 41-42.

Attenzione! Anche i testi aggiunti e indicati in nota o nella storia del manoscritto devono essere indicizzati.

3.4. Le tavole del contenuto, gli indici ecc. presenti nel manoscritto saranno sempre e soltanto indicati col termine 'tavola'. In questa sede si segnalano solo le tavole originali (di mano del copista) o introdotte per un uso immediatamente successivo alla copia.

a) in codici contenenti una sola opera, le tavole si segnalano in questo modo (tenendo conto della loro collocazione rispetto al testo):

Tavola dei capoversi (ff. 1*bisv*-7v)
 FRANCESCO PETRARCA, *Rime* (ff. 9r-149v)

oppure

IACOPO DA VARAZZE, *Leggenda aurea* (ff. 1rA-299vA)
 Tavola delle rubriche (ff. 300rA-302vB)

b) in codici miscellanei, con tavola riferita ad una sola delle opere presenti, la tavola è segnalata dopo l'opera alla quale si riferisce:

FRANCESCO PETRARCA, Rime (ff. 10r-136r), precede la tavola dei capoversi (ff. 1r-7r)

ALBERTO DEGLI ALBIZI, Sonetti (ff. 136v-139v)

oppure

ALBERTO DEGLI ALBIZI, Sonetti (ff. 1r-10v)

FRANCESCO PETRARCA, Trionfi (ff. 11r-174r), segue la tavola (f. 174v)

Attenzione! Non si segnalano in questa sezione della scheda le tavole allestite da possessori del codice, da eruditi moderni o da bibliotecari che andranno eventualmente indicate nella sezione relativa alla storia del codice.

3.5. I prologhi, le dedicatorie ecc. si indicano soltanto nel caso di traduzioni ed esclusivamente quando siano opera del traduttore. Testi introduttivi di varia natura sono indicati solo in casi analoghi. Vanno indicati dopo autore, titolo e fogli, utilizzando esclusivamente i termini 'prologo' e 'dedica' (sia per i testi metrici che per le epistole dedicatorie), in questo modo:

BASILIO, Ad adulescentes, trad. latina di Leonardo Bruni (ff. 2v-24v), precede la dedica a Coluccio Salutati (ff. 1r-2v)

3.6. Solo nel caso di testi adespoti o di attribuzione dubbia o errata potranno essere indicati le edizioni o i repertori utilizzati per l'identificazione, in questo modo:

De verborum significationibus (ff. 1r-165r; cfr. Bursill – Hall, *Census*, 96 nr. 127. 3. 1)

Epitaphium Terentii, *Natus in excelsis tectis Cartaginis alte* / (f. 1r; cfr. *Anthologia Latina*, 487c)

Pater sança principio e sança fine / (ff. 100r-103r; cfr. IUPI, 1238)

Posizione: **all'interno delle parentesi, dopo l'indicazione dei fogli, separato dal punto e virgola e introdotto da 'cfr.'**

Attenzione! Le citazioni da repertori che abbiano una numerazione corrente e complessiva dei lemmi, delle voci, ecc., fanno riferimento esclusivamente al numero (senza cioè indicare la pagina), in questa forma: Kaeppli, *Scriptores*, III, nr. 2422.

3.7. Opere adespote e non identificate sono introdotte da un titolo indicativo della natura del testo, in italiano, seguito dall'*incipit* di 6-7 parole significative, secondo il seguente modello:

Trattato di ortografia, inc. *Que cum alia litterata alia illitterata* (ff. 57r-70r)

Glossario latino-tedesco, inc. *Mundus werlt, macrocosmus meerwerlt* (ff. 372r-386v)

Posizione: **di seguito al titolo, separato da virgola, preceduto da 'inc.'** (in tondo), **senza puntini di sospensione in fine.**

Carattere: **corsivo.**

Attenzione! Anche gli *incipit* vanno indicizzati (cfr. pp. 63-67, in particolare § 4.1).

3.7.1. Non si offrono *incipit* per raccolte di brevi testi, di sermoni diversi, di estratti, in genere per tutti quei testi che non hanno una forma letteraria chiusa.

3.8. Eventuali anomalie del testo dipendenti da cause meccaniche, da difetti della tradizione o da scelte del copista sono segnalate usando i seguenti termini:

acefalo (per un testo privo dell'inizio)

mutilo (per un testo privo della fine)

lacunoso (per un testo con mancanze all'interno, in uno o più luoghi, dovute a perdita di fogli)

interrotto (per un testo la cui trascrizione sia rimasta in sospenso)

incompleto (per un testo senza interruzioni, con mancanze non imputabili a perdita di fogli)

estratti (per sezioni più o meno ampie di un testo, accorpate e trascritte con intento antologico o come semplici citazioni)

VIRGILIO, *Aeneis* (ff. 1r-90v), acefalo e mutilo

AGOSTINO, *De civitate Dei* (ff. 10r-13v), estratti

Vita Machometi, inc. *Anno igitur domini nostri Iesu Christi salvatoris* (ff. 14r-42v), mutilo

Posizione: **dopo la parentesi, preceduti da virgola.**

Attenzione! Non si danno informazioni su entità e localizzazione delle lacune. Le mancanze connesse a cadute di fogli o di fascicoli, le inversioni di fogli o fascicoli dovute a cattivi restauri, possono essere sommariamente indicate, ove lo si ritenga opportuno, in note relative alla consistenza del manoscritto o dei fascicoli, alla legatura, ecc.

Alla fine della sezione: doppio a capo ¶.¶.

4. *Descrizione esterna*

La descrizione esterna si articola in quattro parti: a) descrizione materiale; b) mani ed interventi sul testo; c) decorazione; d) legatura. Questa successione va scrupolosamente rispettata.

Membr.; ff. IV, 224, III; 1-28⁸; richiami; inizio fascicolo lato carne; 372 × 265 = 26 [279] 67 × 30 [81 (20) 83] 51, rr. 2 / ll. 55 variabili (f. 25r); rigatura a secco. Note marginali della mano del testo. Cornice a bianchi girari al f. 1r; iniziali maggiori decorate su fondo oro con breve fregio; rubriche; maiuscole rilevate in giallo. Legatura del sec. XVIII in pergamena.

Posizione: **rientrata la prima riga** (usando esclusivamente il tasto della tabulazione).
 Corpo: **10** (per tutta la sezione).
 Carattere: **tondo**.
 Alla fine di ogni sezione: **punto**.
 All'interno di ciascuna sezione: separare i vari elementi della descrizione col **punto e virgola**.

4.1. La *materia scrittoria* è indicata con le abbreviazioni 'membr.' e 'cart.'. Non si danno indicazioni relative ai fogli di guardia (ma si veda p. 20, § 4.2.4).

4.1.1. Nel caso di supporto a fascicoli misti, si usano forme descrittive del tipo:

Cart. e membr. (membr. il bifolio esterno dei fascicoli 1-8).

4.1.2. Nel caso di una successione di fascicoli omogenei è opportuno dare l'indicazione dei fogli per esteso, così:

Membr. (ff. 1-34) e cart. (ff. 35-72).

4.1.3. Nel caso di pergamena palinsesta si usano rapide forme descrittive del tipo:

Membr. (in parte palinsesto su documenti del sec. XIV).

Laddove siano opportune notizie più dettagliate sullo strato inferiore, si farà ricorso alle note.

4.2. Il *numero dei fogli* è indicato nella seguente forma:

ff. III, 118, II'.

4.2.1. Viene indicato il numero effettivo dei fogli. Nel caso di una differenza rispetto alla numerazione di riferimento (la più recente o l'unica esistente nel manoscritto), verrà indicato di seguito al numero effettivo dei fogli, tra

parentesi tonde, quello più alto risultante dalla numerazione di riferimento. La spiegazione dello scarto verrà data in nota.

ff. I, 118 (116)*, I';

* Non numerati due fogli dopo f. 90.

Attenzione! In questo solo caso, l'asterisco che introduce la nota va posto sempre **dopo la parentesi**, prima della virgola.

4.2.2. Per ogni citazione dal manoscritto si segue la numerazione più recente.

4.2.3. Nel caso in cui il manoscritto sia paginato si offre la seguente indicazione:

ff. I, 120 (pp. 240), I'.

4.2.4. Ai fini di una citazione inequivoca, i *fogli di guardia* posteriori sono distinti con un apice; in tal modo f. I è la prima guardia anteriore, f. II' è la seconda guardia posteriore. Sono computati tutti i fogli di guardia, anche moderni e di restauro, senza specificarne l'età o la materia. Nel caso di fogli di guardia recuperati da manoscritti o documenti se ne darà notizia in nota.

4.2.5. I *fogli bianchi* (che non siano di guardia) sono indicati dopo il numero complessivo dei fogli in questo modo:

I, 118 (116)*, I'; bianchi i ff. 14r-16v, 80v;

* Non numerati due fogli dopo f. 90.

4.2.6. Sono segnalate solo le *numerazioni antiche* (fino al sec. XV), specificando se in cifre arabe o numeri romani, con formule essenziali quali:

numerazione del sec. XV in cifre arabe;
numerazione coeva in numeri romani.

4.3. La *fascicolazione* è offerta mediante formula di collazione:

1⁸, 2⁹, 3¹¹, 4-12¹⁰

Il numero dei fogli che formano il fascicolo va in **esponente**; i fascicoli (o i gruppi di fascicoli) sono separati dalla **virgola**; alla fine **punto e virgola**.

Attenzione! Verificare sempre che la somma dei fogli che compongono i fascicoli corrisponda al numero dei fogli dichiarati.

4.3.1. L'analisi della fascicolazione è completa, ma sintetica; fa riferimento al numero dei fogli, ma non specifica le cause (aggiunte, sottrazioni, eventuali accidenti di restauro) che originano fascicoli irregolari.

4.3.2. Fogli singoli non riconducibili ad un fascicolo sono così indicati:

1⁸, 1 f., 2-10⁸

4.3.3. Dopo la formula di collazione si segnala la presenza dei richiami, specificando se verticali o decorati, in questo modo:

richiami;
richiami verticali;
richiami decorati;
richiami (verticali ai fasc. 8-11);
richiami, in parte asportati dalla rifilatura.

4.3.4. Dopo l'indicazione dei richiami, si rende conto della eventuale presenza della numerazione dei fascicoli (in cifre arabe o numeri romani), della segnatura mediante lettere o della segnatura a registro, così:

numerazione dei fascicoli in cifre arabe;
numerazione dei fascicoli in cifre arabe (fasc. 1-10) e in numeri romani (fasc. 11-19);
segnatura dei fascicoli;
segnatura a registro.

4.3.5. Dopo l'indicazione della numerazione o della segnatura dei fascicoli, si segnala se il fascicolo membranaceo inizia con lato carne o lato pelo, così:

inizio fascicolo lato carne;
inizio fascicolo lato pelo (fasc.1-3), lato carne (fasc. 4-8)

4.4. Per i manoscritti cartacei il *formato* è così indicato:

in-folio;
in-4°;
in-8°.

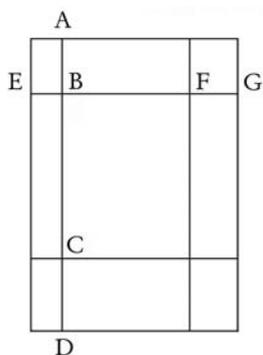
4.4.1. Si segnala il formato che risulta dalle piegature del foglio originario, individuandolo attraverso l'esame della posizione di filoni, vergelle e filigrana.

4.4.2. Non si danno notizie delle filigrane né riferimenti ai repertori.

4.5. Le *dimensioni* dei fogli sono offerte in millimetri, altezza per base. All'indicazione delle dimensioni segue l'analisi dello *schema di impaginazione*, di cui sono offerti tutti gli elementi costitutivi.

4.5.1. Tutte le misure sono prese sul *recto* di un foglio rappresentativo di tutto il manoscritto che viene sempre indicato, tra parentesi tonde, dopo in numero delle righe e delle linee.

4.5.2. Per convenzione (e nei limiti del possibile) le misure dell'altezza sono prese lungo la giustificazione interna, quelle della larghezza lungo la rettrice di testa. Per una corretta misurazione si consiglia di non spostare lo strumento, ma di rilevare le scansioni interne procedendo per sottrazione.



Altezza:

- 1) $AB = \text{marg. superiore};$
- 2) $AC - AB = \text{altezza specchio};$
- 3) $AD - AC = \text{marg. inferiore}.$

Larghezza:

- 1) $EB = \text{marg. interno};$
- 2) $EF - EB = \text{larghezza specchio};$
- 3) $EG - EF = \text{marg. esterno}.$

4.5.3. Le dimensioni (sempre omettendo l'indicazione 'mm') sono offerte in questa forma per un manoscritto con schema di impaginazione a una colonna:

$205 \times 149 = 22 [147] 36 \times 19 / 4 [94] 4 / 28, \text{rr. } 25 / \text{ll. } 24 \text{ (f. } 14\text{r)};$

in questa forma per un manoscritto a due colonne:

$304 \times 214 = 50 [198] 56 \times 29 [59 (17) 63] 46, \text{rr. } 37 / \text{ll. } 36 \text{ (f. } 25\text{r)}.$

Nella formula dello schema di impaginazione i segni '=', '×' e '/' sono sempre preceduti e seguiti da uno spazio (qui indicato con ↑); la parentesi aperta (quadra o tonda) è preceduta da uno spazio; la parentesi chiusa (quadra o tonda) è seguita da uno spazio.

$263 \times 138 = 13 [220] 30 \times 13 [150] 25, \text{rr. } 25 / \text{ll. } 24 \text{ (f. } 16\text{r)};$

↑↑ ↑↑↑↑ ↑↑↑↑↑ ↑

$263 \times 138 = 13 [8 / 204] 8 / 30 \times 13 [150] 25, \text{rr. } 2 / \text{ll. } 24 \text{ (f. } 16\text{r)};$

↑↑ ↑↑↑↑↑↑↑↑ ↑↑↑↑↑↑↑ ↑

$140 \times 101 = 16 [91] 33 \times 12 [29 (7) 28] 25, \text{rr. } 15 / \text{ll. } 14 \text{ (f. } 16\text{r)};$

↑↑ ↑↑↑↑↑ ↑↑↑↑↑↑↑↑↑↑↑

Attenzione! Il segno '×' non è la lettera 'x'. Il carattere non è disponibile nella tastiera ma si trova grazie all'opzione 'Simbolo' tramite il comando 'Inserisci' disponibile nel 'Menù' di *Word*.

Attenzione! Verificare sempre che la somma delle scansioni interne della pagina corrisponda alle dimensioni complessive di altezza e base.

4.5.4. Le dimensioni dello schema di impaginazione sono comprensive dei margini e si riferiscono allo stato anteriore alla trascrizione. Lo schema è segnalato così: area destinata alla scrittura fra parentesi quadre; eventuale intercolumnio fra parentesi tonde; tutte le altre scansioni della pagina (in orizzontale e in verticale) individuate da una riga tracciata sono rese separandole fra loro con una barra obliqua.

L'esempio riferito al manoscritto ad una colonna va letto in questo modo: margine superiore 22, altezza specchio di scrittura 147, margine inferiore 36 × margine interno 19, colonnina 4, larghezza specchio di scrittura 94, colonnina 4, margine esterno 28.

L'esempio riferito al manoscritto a due colonne va letto in questo modo: margine superiore 50, altezza specchio di scrittura 198, margine inferiore 56 × margine interno 29, colonna sinistra 59, intercolumnio 17, colonna destra 63, margine esterno 46.

4.5.5. Se parti omogenee e consistenti del codice presentano diversità di schema di impaginazione si offrono più misurazioni, in questo modo:

300 × 221 = 23 [221] 56 × 24 / 5 [147] 5 / 39, rr. 30 / ll. 30 (ff. 1r-57v: f. 4r); 15 [235] 50 × 22 / 5 [150] 6 / 38, rr. 35 / ll. 34 (ff. 58r-89v: f. 59r)

Attenzione! I fogli a cui si riferisce la misurazione sono indicati tra **parentesi tonde** (dopo l'indicazione del rapporto rr. / ll.); di seguito, **separato da due punti**, va indicato il foglio su cui viene effettuata la numerazione.

4.5.6. Per i manoscritti senza schema di rigatura o con rigatura parziale (in cui sia tracciata solo una riga di giustificazione, oppure una riga di giustificazione e la retrice superiore, ecc.), le dimensioni approssimative dello specchio andranno indicate in una nota (riferita alle dimensioni del manoscritto) in questo modo:

217 × 142*, rr. 0 / ll. 21;

* Non esiste specchio rigato. La ripartizione approssimativa dello schema di impaginazione è la seguente: 15 [155] 47 × 18 [112] 12 (f. 16r).

oppure

285 × 199*, rr. 0 / ll. 28;

* Sono tracciate solo le righe di giustificazione; i margini superiore e inferiore sono individuati dai filoni. La ripartizione approssimativa della pagina è: 35 [194] 56 × 36 [116] 47 (f. 25r).

4.5.7. Si segnalano i casi di utilizzo anomalo dello schema di impaginazione, ad esempio:

rigatura su due colonne usata per trascrizione a piena pagina.

4.5.8. Il catalogatore deve segnalare il caso di manoscritti con glossa inquadrate o interlineare su schema appositamente preparato. Quando non sia possibile indicare le misure secondo le formule consuete, il catalogatore descriverà sommariamente l'impaginazione in una nota.

* Il commento è disposto su due colonne a cornice del testo dantesco. Lo schema di scrittura varia ogni due facciate (a libro aperto, *verso* e *recto* sono assolutamente simmetrici) in rapporto al numero dei versi trascritti e all'ingombro della glossa.

4.6. Il rapporto fra numero delle *righe* tracciate e numero delle *linee* scritte è indicato nella seguente forma:

rr. 25 / ll. 24.

Posizione: **dopo** le dimensioni dello schema di impaginazione, **separato da una virgola**

Attenzione! Prima e dopo la barra obliqua, sempre uno spazio.

rr. 25 / ll. 24

↑↑

4.6.1. Qualora siano presenti solo le righe esterne di riquadratura, senza righe guida (rettrici) per la scrittura, l'indicazione sarà:

rr. 2 / ll. 24

dove il 2 indica la presenza delle sole rettrici superiore e inferiore, 24 il numero delle linee di scrittura.

4.6.2. Nei casi di schemi di scrittura non completamente rigati o addirittura assenti, va comunque indicato un valore riferito al foglio sul quale si è effettuato il rilevamento, in questo modo:

r. 1 / ll. 43

oppure

rr. 0 / ll. 33.

4.6.3. Se parti omogenee e consistenti del codice, a immutate misure dello schema di impaginazione, presentano diversità di rigatura si offrono più indicazioni:

rr. 42 / ll. 41 (ff. 2r-232v: 7r), rr. 2 / ll. 40 (ff. 233r-336v: 235r).

4.7. La *tecnica di rigatura* è definita in termini generali:

rigatura a secco;
rigatura a colore.

4.7.1. Nel caso non infrequente di tecnica mista si dà solo l'indicazione:

rigatura mista a secco e a colore;

oppure

rigatura mista a colore.

4.7.2. Si segnala l'uso di strumenti quali, ad esempio, la *tabula ad rigandum*, il pettine o *rastrum*, in tale forma:

rigatura a secco, con *tabula ad rigandum*;
rigatura a colore, con pettine.

4.8. Non viene offerta descrizione o definizione di scrittura.

4.8.1. La presenza di più copisti è segnalata in questo modo:

Due mani: mano A (ff. 1r-27v, 94r-130v); mano B (ff. 27v-94r).

4.8.2. In casi particolarmente complessi, la presenza o alternanza di più mani potrà essere segnalata con una formula più generica. Tuttavia dovranno essere indicati con precisione almeno i fogli scritti dalla mano del copista che sottoscrive o data:

Più mani: di mano del copista che si sottoscrive i ff. 136rA-244rB.

4.8.3. Si segnala in questa sezione la presenza di note marginali coeve, o comunque antiche, e di *maniculae*.

4.9. La *decorazione* è descritta in forme essenziali ed in rigoroso ordine gerarchico, utilizzando una terminologia elementare

4.9.1. Per gli elementi propriamente decorativi si segnalerà:

a) la presenza di illustrazioni, cornici (per motivi disposti su quattro lati della pagina), fregi (nel caso di motivi disposti su uno, due o tre lati della pagina);

b) la tipologia delle iniziali, indicando se queste siano istoriate, geometriche, caleidoscopiche, fitomorfe, a bianchi girari, zoomorfe, antropomorfe, abitate, filigranate o semplici.

c) la presenza di oro e l'eventuale alternanza tra colori;

d) si indicherà sempre il rapporto modulare, distinguendo tra iniziali maggiori e iniziali minori; oppure tra iniziali grandi, iniziali medie e iniziali piccole, ad esempio nelle forme:

Fregio e iniziali maggiori a bianchi girari; iniziali minori blu e oro alternate.

Iniziale grande rossa e blu filigranata, iniziali medie rosse e blu alternate, iniziali piccole rosse.

4.9.2. Normalmente si omette il riferimento ai fogli in cui la decorazione è presente. Solo nei casi di un'ornamentazione di particolare rilievo (e limitatamente agli interventi maggiori) può essere opportuno il riferimento ai fogli.

4.9.3. Nel caso di codici con articolato apparato decorativo e di alto livello o nel caso di attribuzioni (alla mano di un miniatore, ad una scuola o ad un *atelier*) si può rinviare a studi specifici, ad esempio nella forma:

Iniziali maggiori miniate all'inizio di ciascun canto e minori all'inizio del luogo corrispondente del commento attribuite al 'Maestro delle effigi domenicane' (indice completo in D'Arcais, *Due attribuzioni*, 107-111).

4.9.4. Stemmi o motivi araldici vanno segnalati ed identificati nella sezione riservata alla storia del manoscritto.

4.9.5. Per altri elementi distintivi, che hanno anche una funzione diacritica, è utilizzata la seguente terminologia:

rubriche (intese in senso estensivo come parti del testo rilevate in rosso fra cui considerare non solo i paratesti introduttivi o esplicativi, ma anche, ad esempio, *incipit* ed *explicit*, formule di invocazione, titoli dei libri o dei capitoli, ecc);

titoli (indicando i colori e la loro eventuale alternanza);

titoli correnti e numerazione corrente (indicando i colori e la loro eventuale alternanza);

segni di paragrafo (indicando i colori e la loro eventuale alternanza);

maiuscole nel testo ritoccate (indicando il colore).

4.9.6. La presenza di spazi destinati alla decorazione, ma rimasti bianchi, è indicata con l'espressione:

spazi riservati

4.9.7. La presenza di disegni o schemi esplicativi del testo va segnalata dopo la decorazione (in nota gli eventuali riferimenti ai fogli).

4.10. La *legatura* è descritta in forme essenziali.

4.10.1. L'indicazione della data e dei materiali costitutivi della legatura è offerta con espressioni sintetiche quali:

Legatura del sec. XV in assi nude e dorso in cuoio.

Legatura del sec. XVI coi piatti coperti in cuoio impresso in oro.

Legatura del sec. XIX in pergamena rigida.

Legatura del sec. XVIII in mezza pelle.

4.10.2. Quando non sia possibile la specificazione del secolo, saranno definite 'antiche' le legature fino al sec. XVI inoltrato, 'moderne' quelle fino al sec. XIX compreso, 'recenti' quelle dei sec. XX e XXI.

Legatura antica in assi nude e dorso in cuoio.

Legatura moderna in mezza pelle.

4.10.3. Nel caso di legature antiche, oltre ai materiali costitutivi, possono essere brevemente segnalati accessori, fermagli, decorazioni metalliche. Si indica sempre la presenza di decorazione sui tagli, di titoli, cartellini e segnature, purché antichi.

Legatura del sec. XVI in cuoio; taglio dorato e gofrato.

Legatura del sec. XV in assi nude e dorso in pelle allumata; cartellino originale col titolo su piatto posteriore.

4.10.4. Se la legatura è stata restaurata nel corso del XX secolo, si usano formule quali:

Legatura recente in pergamena (Biblos, Firenze 1996).

Nome del laboratorio di restauro, sede e data: **tra parentesi tonde**.

Attenzione! I nomi dei legatori e dei restauratori vanno indicizzati.

4.10.5. Nel caso di legatura recente sono segnalati i materiali antichi riutilizzati, con formule quali:

Legatura recente (Gozzi, Modena 1953) con riuso del cuoio dei piatti antichi impresso a secco, delle borchie e dei cantonali.

4.10.6. Per legature moderne e recenti costituenti modelli ricorrenti all'interno di una biblioteca o di un fondo deve essere sempre usata la medesima descrizione. Ulteriori informazioni su caratteristiche della legatura, su campagne di restauro e legatori possono trovar posto nelle introduzioni ai fondi.

Alla fine della sezione: doppio a capo ل ل ل

5. Formula di datazione e/o sottoscrizione

Si trascrivono tutte le formule di datazione o sottoscrizione, anche ripetitive:

Al f. 46v, in lettere maiuscole: *Explicit foeliciter 1475*. Segue in lettere minuscole, ma della stessa mano: *Bartholomeus Gregorii de Perusio scripsit in anno 1475*.

oppure

Al f. 78v: *Τέλος grece finis. Finis die III decembris MCCCCLXVIII principium vero die XII octubris idem modo*; al f. 90v: *Τέλος, laus Deo amen. Finis die XI decembris milleximo CCCCLXVIII^o*.

oppure

Al f. 43r: *Finito il Giuesi di Moises asenprato e conpinto da d'asenprare per me Romigi d'Ardingbo questo di primo di giungnio MCCCCLXXXV^o*. La sottoscrizione è inclusa in una sorta di cartiglio con un Cristo benedicente accompagnato dalla firma Romigi. Al f. 56v: *Finito sono i proverbi di Seneca, conpiuti a di X di giungno 1399 per Romigi. Se none intendi bene ongni sentenza di questi proverbi ricorri tu lettore ad alchuno intendente relegioso*. Segue entro un cartiglio sostenuto da due personaggi: *Son finiti e' proverbi di Salamone essenprati per Romigi a di [segue spazio bianco]*. Al f. 64r: *Finiti cierti belli esenpri romani per me Romigi a di XIII di giungno 1399*. Al f. 72v, entro un cartiglio: *Finiscie la storia di Griselda, marchisana di Saluzzo. Senprato per Romigi*. Al f. 78v: *Finite le III^o virtù cardinali, asenprate Romigi*. Al f. 90v, sempre entro un cartiglio: *Questa si è la legienda come Tito e Vespasiano feciono la vendetta della morte di (Christo) sopra i giudei di Gierusalem. Asenprato per me Romigi*. Al f. 90v: *Questa si è la legienda come Tito e Vespasiano feciono la vendetta della morte di Christo sopra i giudei di Gierusalem, asenprato per me Romigi*.

Posizione: **rientrata solo la prima riga** (usando esclusivamente il tasto della tabulazione).
 Corpo: **10** (per tutta la sezione).
 Carattere: **corsivo** per la trascrizione delle formule di datazione e sottoscrizione; **tondo** per tutto ciò che non è trascrizione dal manoscritto.

5.1. La trascrizione è in forma interpretativa, secondo le regole che si trovano alle pp. 87-93. Per le sottoscrizioni metriche si vedano in particolare pp. 91-92, § 8.

5.2. Quando le formule di datazione e sottoscrizione siano più di una, vanno trascritte l'una di seguito all'altra, nell'ordine in cui si presentano nel manoscritto, senza andare a capo alla fine di ciascuna.

5.2.1. Nel caso siano intervenute alterazioni della struttura del codice, e l'attuale successione delle datazioni o sottoscrizioni non coincida con quella cronologica, il catalogatore a sua discrezione potrà scegliere altre soluzioni, illustrando la situazione e motivando la scelta fatta.

5.3. Le formule di datazione e sottoscrizione sono sempre precedute dall'indicazione del foglio in cui si trovano:

Al f. 25v: *Scrpsi ego...*

Al f. 25v, in lettere capitali: *Scrpsi ego...*

Al f. 50v, di mano del copista: *Liber Poggi secretarii.*

5.3.1. Non si anticipa né si riassume il contenuto delle formule di datazione e sottoscrizione.

5.4. Nel caso di codici copiati da più mani, va sempre indicato quale di esse sia responsabile della sottoscrizione:

Al f. 159r, di mano del copista A: *Explicit liber VII, incipit VIII de servitutibus. Rubrica. Sub domino Paulo de Castro 1432 die decima ianuarii in studio Paduano.* Al f. 189r, di mano del copista B: *Et sic sit finis presentis tituli 'Disposueram'; inchoat titulus de iudiciis extraordinarie, sed propter hanc pestem maledictam pro hoc anno amplius non legam etiam propter absentiam studentum. Et hoc fuit die II iunii in vigilia Corporis Christi 1432 qua facte fuerunt generaliter vacationes propter pestilenciam quae acriter invasit hanc civitatem Padue, propter quam recesserunt omnes studentes et duo defuncti sunt. 1432.* Al f. 201v, di mano del copista A: *Finis Repetitionis huius lege 'cum filio' per dominum Antonium de Prato Veteri in 1433 die octava augusti.* Al f. 273r, di mano del copista C: *Scriptum per me Iohannem Anthonium ex Imeldolis de Faventia, favente Omnipotentis gratia in M^oCCCC^oXXXIII die quinta mensis octobris, regnante Eugenio papa tertio nec non sacratissimo imperatore nostro Sismundo imperii sui anno primo.*

5.5. Come già ricordato a p. 11, § 2.2.2 e 2.2.3, quando sia evidente o dichiarato l'uso seguito dal copista, non sono necessarie spiegazioni circa la conversione delle date all'uso moderno. Una nota potrà invece accompagnare quelle formule di datazione – convertite o meno – per le quali si sospetta che il copista abbia seguito un uso locale:

Al f. 75v: *Finito di scrivere per me Mariotto di Francesco di Bartollo farsettaio del popolo di sa · Lorenzo di Firenze a di XV di febraio MCCCC^oLXXVIII^o *.*

* Si intende la data espressa secondo lo stile fiorentino dell'Incarnazione.

oppure

Al f. 74v: *Qui è ffinito il trattato d' una cosa celestiale mostrata* [la sillaba finale in interlinea] *per una divotissima visione. Iscritta per mano del pocho aventurato Buono di Marcho del Buono Filippi Marchi, nell'anni Domini MCCCC°XXVI del mese di gennaio**.

* Se il copista è fiorentino, la data sarà espressa secondo lo stile dell'Incarnazione (da intendersi perciò come 1427).

5.6. In presenza del nome del copista, il catalogatore è tenuto ad una scrupolosa verifica almeno dei precedenti volumi dei MDI e dei cataloghi di manoscritti datati delle altre serie italiane ed europee, a cui si dovrà rinviare – in una apposita nota – nel caso di altri codici prodotti dal medesimo copista.

5.6.1. I manoscritti sono sempre indicati in forma esplicita (città, biblioteca, segnatura) e non semplicemente rinviando alla bibliografia:

* Di questo copista, attivo in area veneta fra l'ultimo decennio del sec. XIV e gli inizi del XV, si conoscono altri tre codici: Padova, Biblioteca del Seminario Vescovile, 14, datato 1395 (MDI 7, 31 nr. 39); Vicenza, Biblioteca civica Bertoliana, 295, datato 1396 (MDI 4, 30 nr. 22); Paris, Bibliothèque Mazarine, 1526, datato tra il 1400 e il 1406.

5.6.2. Se il copista è noto e la sua attività ben documentata, basterà il rinvio allo studio più recente:

* Un elenco dei codici copiati da Gabriel Altadell († ante 1470) tra il 1443 e il 1461 è fornito da Gimeno Blay, *Gabriel Altadell*, 203-270, da integrare però con il ms. Monreale, Biblioteca Comunale, XXV F. 5.

5.7. Nel caso che una formula di datazione contenga un riferimento al luogo di copia attraverso un toponimo (latino o volgare) non immediatamente riconoscibile, in una nota andrà indicata la forma moderna, sempre accompagnata, per i toponimi italiani non capoluoghi, dalla provincia (tra parentesi tonde).

Attenzione! Negli indici il toponimo non è mai accompagnato dalla provincia.

5.7.1. Per i toponimi stranieri andrà di volta in volta valutata l'opportunità di inserire in nota (tra parentesi tonde) ulteriori specificazioni geografiche: nazione, regione, ecc.

Attenzione! Negli indici il toponimo straniero non è mai accompagnato da ulteriori specificazioni geografiche.

5.7.2. Note più circostanziate sono necessarie in tutti quei casi in cui il luogo di copia sia indicato in forma indiretta (attraverso riferimenti ad un'istituzione, una via, un quartiere ecc.):

Al f. 39v: *Scritto per me Scharsella nelle Stinche**, 1453.

* Carcere di Firenze.

Alla fine della sezione: doppio a capo ۞۞

6. Storia del manoscritto

Si presentano, in rigoroso ordine cronologico, tutte le notizie relative alla storia del codice, sia quelle che si ricavano da annotazioni presenti nel manoscritto, sia quelle che si ricavano da fonti esterne (bibliografia o documentazione).

Al f. 170v, nel margine inferiore, nota d'acquisto: *E a ddi X d'ottobre 1442 chomprai io questo libro da' detti di sopra*. Seguiva una nota di possesso ora illeggibile a causa di una lacerazione. Al f. 78r, di mano del sec. XVI: *Di Francesco Venturi*.

Posizione: **rientrata solo la prima riga** (usando esclusivamente il tasto della tabulazione).

Corpo: **10** (per tutta la sezione).

Carattere: **corsivo** per la trascrizione delle note di possesso, *ex libris*, antiche segnature ecc., **tondo** per tutto ciò che non è trascrizione dal manoscritto.

6.1. Per quanto riguarda i dati presenti nel manoscritto, si ricorda che:

a) si devono trascrivere tutte le note di possesso, gli *ex libris* di privati e di istituzioni e le segnature antiche (cioè anteriori all'ingresso del codice nella sede attuale);

b) si identificano gli stemmi o i motivi araldici;

c) si segnalano cartellini e timbri purché antichi (cioè anteriori all'ingresso del codice nell'attuale sede di conservazione);

d) non si segnalano invece titoli, indici ed annotazioni varie di mano dei bibliotecari che abbiano operato nell'attuale sede di conservazione.

6.2. La trascrizione è in forma interpretativa, secondo i criteri che si trovano alle pp. 87-93.

6.3. Le note di possesso, gli *ex libris*, le antiche segnature, ecc. devono essere sempre accompagnati dall'indicazione del foglio in cui si trovano.

6.4. Le note di possesso, gli *ex libris*, le antiche segnature, e le altre notizie storiche sono disposti l'uno di seguito all'altro, senza andare a capo, sempre accompagnati da un'indicazione cronologica.

Al f. 1r: *Di Simone di Girolamo della Rocca* (sec. XVI): con questa provenienza il ms. è indicato nella tavola dei testi utilizzati per la prima edizione del Vocabolario della Crusca (1612) alle abbreviazioni «Liv. dec. I» e «Liv. dec. pr.».

6.4.1. Non si anticipa né si riassume il contenuto delle note di possesso o degli *ex libris*.

6.5. Le segnature non più in uso relative all'attuale sede di conservazione (presenti sul manoscritto o ricavate dagli strumenti di consultazione) saranno indicate – in ordine cronologico – alla fine della storia del manoscritto, esclusivamente in questa forma:

Precedenti segnature: N. 14 (sec. XVIII); B. II. 14 (sec. XIX).

Alla fine della sezione: doppio a capo ¶¶

7. Bibliografia

Le citazioni bibliografiche in calce alla scheda vanno esclusivamente in forma abbreviata.

Inventario e stima, 34; Rigoli, *Illustrazioni*, 1087; Milanesi, *Boezio e Arrighetto*, XXXVI, LXXXVI-LXXXVII; Marchesini, *Danti del Cento*, 29; Morpurgo, *Manoscritti*, 526-527; Vandelli, *Antico testo critico*, 45-46; *Mostra di codici romanzj*, 36; Scuricini Greco, *Miniature riccardiane*, 232-233 nr. 234; Folena, *Tradizione*, 55; *Colophons*, II, nr. 4025; Signorini, *Copisti*, 229; *Danti riccardiani*, 53-55 nr. 6 (scheda di Marisa Boschi e Alvaro Spagnesi); De Robertis Boniforti, *Nota sul codice*, 61; Black – Pomaro, *Consolazione della filosofia*, 174; De Robertis, *Rivalutazione*, 268; Bertelli, *Manoscritti delle origini*, 41, 43, 160; Boschi Rotiroti, *Codicologia trecentesca*, 78; *Gregorio Magno*, 12.

Posizione: **rientrata solo la prima riga** (usando esclusivamente uno spazio di tabulazione).

Corpo: **10** (per tutta la sezione).

Carattere: **tondo** per tutti gli elementi della citazione (escluso il titolo), **corsivo** solo per il titolo.

Tutte le citazioni l'una di seguito all'altra, separate dal **punto e virgola**. Dopo l'ultima, **punto**.

Attenzione! Per la costruzione delle abbreviazioni bibliografiche e le modalità di citazione si vedano le pp. 45-48 e 54-56.

7.1. La bibliografia è tendenzialmente esaustiva. Tuttavia, nel caso di manoscritti che presentino una bibliografia molto ampia, possono essere omesse quelle voci in cui il riferimento al manoscritto è limitato a citazioni cursorie o chiaramente di seconda mano.

7.2. In assenza di cataloghi a stampa, particolare cura sarà riservata alla segnalazione di tutti i cataloghi ed inventari anche manoscritti.

7.3. Le varie voci bibliografiche si succedono in rigoroso ordine cronologico.

Alla fine della sezione: doppio a capo ¶¶

8. Note

Quando si ritenga di dover spiegare, precisare o approfondire particolari situazioni testuali o codicologiche, si può fare ricorso a delle note.

8.1. Le note sono richiamate da uno o più asterischi (in numero corrispondente a quelli indicati nel testo).

8.2. Le note sono collocate dopo la bibliografia.

Posizione: **rientrata solo la prima riga di ogni nota** (usando esclusivamente il tasto della tabulazione).

Corpo: **10** (per tutta la sezione).

Carattere: **tondo** (salvo nel caso di citazioni dal manoscritto, per le quali si usa il **corsivo**).

Dopo ogni nota: a capo.

Nel **testo** l'asterisco:

è sempre in **tondo** anche entro contesti corsivi (ad es. nelle trascrizioni di sottoscrizioni);

è collocato **di seguito** al lemma cui si riferisce (senza spazio dopo l'ultima lettera del lemma: es. Antonio Sinibaldi*);

è inserito **prima** dei segni di interpunzione o **prima** di chiudere una parentesi (es. Antonio Sinibaldi*, Antonio Sinibaldi*; Antonio Sinibaldi*. Antonio Sinibaldi*), salvo il caso indicato a p. 20, § 4.2.1;

è nel corpo prescritto per la sezione (quindi **12** per la sezione 'contenuto', **10** per tutte le altre).

Attenzione! Non usare in nessun caso la funzione 'Inserisci' → 'Riferimento' → 'Note'.

8.3. Si tenga presente che per il lettore è difficoltoso riconoscere con facilità un numero di asterischi superiore a quattro. Anche per questo, si raccomanda un uso ridotto allo stretto indispensabile delle note ed una loro estensione contenuta. Non sono ammesse note a: numero d'ordine, segnatura e data, bibliografia o indicazione di tavola.

Alla fine della sezione: doppio a capo ل ل ل ل ل

9. *Rinvio alla tavola*

La scheda è accompagnata dal rinvio a una o più tavole, nella forma:

Tav. 110

Posizione: non rientrato . Corpo: 10 . Carattere: tondo . Numero: arabo

9.1. Del manoscritto esaminato viene fornita almeno una fotografia di una pagina intera, che, ove possibile, è riprodotta a grandezza naturale (ma su questo cfr. p. 77, § 3).

9.2. Per la riproduzione va scelta una pagina che sia esemplificativa delle caratteristiche codicologiche e paleografiche del manoscritto, evitando – nei limiti del possibile – pagine danneggiate o macchiate e tenendo conto della resa tipografica dell'immagine.

Alla fine della scheda: triplo a capo ل ل ل ل ل

Esempio di scheda di manoscritto unitario

2

6 **1369 dicembre 24**
 1370 gennaio 29

DANTE ALIGHIERI, *Commedia* (ff. 7r-243v), mutilo*

Membr.; ff. 238 (243)**; numerazione antica in cifre arabe; 1-10⁸, 11-25¹⁰, 26^{8***}; richiami (in parte perduti a causa della rifilatura); inizio fascicolo lato carne; 159 × 100 = 12 [115] 32 × 15 [62] 23, rr. 30 /ll. 30 (f. 12r); rigatura a colore. *Maniculae*. Iniziali maggiori rosse e blu, filigranate; iniziali minori rosse, filigranate in blu fino al f. 114r, poi

semplici; rubriche; disegni a penna, probabilmente di mano del copista, ad illustrare il testo (ff. 230v e 237r). Legatura recente di tipo imitativo in cuoio impresso.

Al f. 85bisv: *Deo gratias amen. Me suo Betinus de Piliis scripsit in usu 9 kalendis ianuarii anno Domini 1369, cuius anima [anima in interlinea] in Dei pace quiescat utinam facto fine huius prime partis*; al f. 165v: *Deo gratias. Scripta hac secunda parte per me Betinum de Piliis 4 kalendis februarii 1370****.*

Il codice fu acquistato da Pietro Canneti a Perugia, nel dicembre 1715, e corrisponde alla segnatura 137. 4. N dell'Inventario Pavirani.

Batines, *Bibliografia dantesca*, II, 218 nr. 402; *Esposizione dantesca*, 10-11 nr. 7; Cappi, *Biblioteca Classense*, 35-36; Witte, *Dante-Forschungen*, I, 184-186; Bradley, *Dictionary*, III, 73; Moore, *Contributions*, 565-566; Täuber, *Capostipiti*, 102; Bernicoli, *Biblioteca Classense*, IV, 146 nr. 6; Muratori, *Bibliothèque*, 234; Cortesi, *Contributo*, 20; Cortesi, *Pietro Canneti*, 63; Petrocchi, *Antica tradizione*, 23; *Colophons*, I, nr. 2232; Petrocchi, *Introduzione*, 79, 544; Ceresi, *Collezione manoscritta*, 23 nr. 32; Ragni, *Bettino de' Pili*, 521; Giuliani, *Patrimonio librario*, 102 nr. 3; Roddewig, *Bestandsaufnahme*, 264 nr. 616; *Biblioteca Classense*, 64-65, tav. XXVIII (scheda di Susy Marcon); Senatore, *Commedia*, 58-69, 119, 127-131, 134, 139-143, 145-148; Boschi Rotiroli, *Codicologia*, 19, 31, 72-73, 77, 104, 139 n. 247, 163.

* Sono caduti i due fogli finali; il testo del Paradiso termina, quindi, a XXXIII, 18.

** Il primo foglio è numerato 7 ed il testo della *Commedia* è integro: deve essere perciò caduto un fascicolo iniziale di sei carte che poteva contenere una tavola o un testo accessorio; un foglio tra 85 e 86 non è numerato.

*** I fasc. 6 e 7 sono invertiti.

**** Di mano del bergamasco Bettino de' Pili o Pigli (cfr. Fiammazzo, *Codice dantesco*, 67) si conoscono altri due codici della *Commedia*: Paris, B. Nationale de France, It. 538 (datato 1351) e Firenze, B. Medicea Laurenziana, Ashb. App. 7 (datato 1368). Il manoscritto è tutto della stessa mano anche se a partire dal f. 220v si assiste ad una modificazione della scrittura, dovuta al cambio dello strumento scrittorio, che ha fatto pensare a molti studiosi (Batines, Moore, Roddewig) ad un cambio di copista. Bettino de' Pili sottoscrive nel 1371 anche il ms. Bergamo, B. Civica Angelo Mai, MA 163 (cfr. MDI 6, 35 nr. 21) finora non messo in relazione con gli altri tre danteschi.

Tav. 2

Scheda di manoscritti compositi

La scheda di un manoscritto composito si compone di almeno 12 parti.

1. Numero d'ordine
2. *Segnatura*
3. *Indicazione di 'Composito'*
4. *Descrizione esterna generale, articolazione del manoscritto, contenuto delle sezioni non datate e storia del manoscritto*
5. *Bibliografia*
6. *Sezione e data*
7. Contenuto della sezione datata
8. Descrizione esterna della sezione datata
9. Formula di datazione e/o sottoscrizione
10. Storia della sezione datata
11. *Note*
12. Rinvio alla tavola

Le istruzioni che seguono riguardano solo le parti della scheda indicate in *corsivo*, in quanto specifiche della scheda di un manoscritto composito o con differenze significative rispetto alla scheda di un manoscritto unitario. Per tutte le altre parti si procede come già indicato nelle istruzioni relative alla *Scheda di manoscritti unitari*.

2. *Segnatura*

La scheda è introdotta dalla segnatura attualmente in uso e non è accompagnata da alcuna indicazione di data e/o di luogo. Per la segnatura valgono le istruzioni della p. 10, § 2.1.

Posizione: a sinistra, non rientrata (cioè a filo del margine). Corpo: 12 .

Carattere: **grassetto**.

Alla fine della sezione: doppio a capo لـلـ

3. *Indicazione di 'Composito'*

Sotto la segnatura è indicata la particolare natura del manoscritto, utilizzando solo la forma 'Composito', in questo modo:

B. IV. 183

Composito.

Posizione: **rientrata** rispetto alla segnatura (usando esclusivamente il tasto della tabulazione).

Corpo: **12**.

Carattere: **tondo, non grassetto**

Alla fine: **punto**.

Alla fine della sezione: doppio a capo لـلـ

4. *Descrizione esterna generale, articolazione del manoscritto, contenuto delle sezioni non datate e storia del manoscritto*

4.1. In questa sezione della scheda la *descrizione esterna* è limitata esclusivamente ai seguenti dati codicologici:

materia scrittoria;
 numero complessivo dei fogli;
 misure delle dimensioni massime;
 legatura.

Cart.; ff. IV, 125, III; 250 × 175. Legatura del sec. XVI in cuoio impresso in oro; taglio dorato e gofrato; titolo di mano del sec. XVI sul taglio anteriore: *Vita e canzone di Dante*.

Posizione: **rientrata solo la prima riga** (usando esclusivamente il tasto della tabulazione).

Corpo: **10** (per tutta la sezione).

Carattere: **tondo**.

Alla fine: doppio a capo لـلـ

4.2. Dopo la descrizione materiale si fornisce una sintetica caratterizzazione dell'articolazione del manoscritto composito, indicando il

numero e l'estensione delle sezioni, il loro contenuto e la data, in questa forma:

Il ms. si compone di due sezioni: I (ff. 1-97) sezione datata; II (ff. 102-173) Natività della Vergine, Miracoli della Madonna, Vite di sante, Visione di Tundalo (sec XV seconda metà).

oppure

Il ms. si compone di tre sezioni: I (ff. 1-40) ARISTOTELE, Ethica (sec. XIV); II (ff. 41-60), sezione datata; III (ff. 61-120) Raccolta di rime volgari (sec. XV).

Posizione: **rientrata solo la prima riga** (usando esclusivamente il tasto della tabulazione).
 Corpo: **10** (per tutta la sezione).
 Carattere: **tondo**.

4.2.1. La caratterizzazione sintetica del *contenuto* è introdotta solo dalla formula: 'Il ms. si compone di *n* sezioni:..?'

Le varie sezioni sono distinte con **numero romano** seguito dall'indicazione dei fogli tra **parentesi tonde**.

Segue l'indicazione sommaria del contenuto.

Nome dell'autore: **maiuscoletto basso**.
 Titolo: **tondo**, separato dall'autore da una **virgola**.
Attenzione! Anche gli autori e le opere citati in questa sezione della scheda vanno indicizzati.

Segue la datazione attribuita alla sezione.

Datazione al secolo: tra **parentesi tonde**. Alla fine **punto e virgola** (se segue altra sezione) o **punto**.

4.2.2. All'interno di questa sommaria analisi della struttura e del contenuto è necessario indicare sempre la posizione della sezione datata.

4.2.3. Nel caso di manoscritti compositi costituiti da sezioni tutte datate si dirà:

Il ms. si compone di 3 sezioni, tutte datate: I (ff. 1-40); II (ff. 41-60); III (ff. 61-120).

4.2.4. Per i compositi costituiti da più di quattro sezioni il contenuto può essere indicato in modo sommario, evidenziando solo le sezioni di maggiore importanza testuale o cronologica.

Il ms. si compone di dodici sezioni contenenti opere mediche (sec. XV-XVIII): II (ff. 20-64) sezione datata; III (ff. 65-73) MARSILIO DA PADOVA, Receptae de urinis (sec. XV).

Alla fine: doppio a capo ¶¶

4.3. Segue la *storia del manoscritto* per tutto ciò che è comune alle varie sezioni: notizie che riguardano la storia dell'allestimento del manoscritto nella forma attuale, i successivi interventi di lettori, i passaggi di proprietà del manoscritto già costituito nella forma attuale.

Posizione: **rientrata solo la prima riga** (usando esclusivamente il tasto della tabulazione).
Corpo: **10**.

Alla fine della sezione: doppio a capo ¶¶

5. Bibliografia

La bibliografia, che è generale per tutto il codice, va anticipata e collocata dopo la descrizione generale del composito.

Posizione: **rientrata solo la prima riga** (usando esclusivamente uno spazio di tabulazione).
Corpo: **10** (per tutta la sezione).
Carattere: **tondo** per tutti gli elementi della citazione (escluso il titolo), **corsivo** solo per il titolo.
Tutte le citazioni l'una di seguito all'altra, separate dal **punto e virgola**. Dopo l'ultima, **punto**.
Attenzione! Per la costruzione delle abbreviazioni bibliografiche e le modalità di citazione si vedano le pp. 45-48 e 54-56.

5.1. La bibliografia è tendenzialmente esaustiva. Tuttavia, nel caso di manoscritti che presentino una bibliografia molto ampia, possono essere omesse quelle voci in cui il riferimento al manoscritto è limitato a citazioni cursorie o chiaramente di seconda mano.

5.2. In assenza di cataloghi a stampa, particolare cura sarà riservata alla segnalazione di tutti i cataloghi ed inventari anche manoscritti.

5.3. Le varie voci bibliografiche si succedono in rigoroso ordine cronologico.

Alla fine della sezione doppio: a capo ¶¶

6. *Sezione e data*

La sezione di codice composito oggetto di analisi e descrizione è distinta mediante numero romano (corrispondente alla posizione occupata nel codice) e indicazione dei fogli.

II. ff. 72-125 **1433**

Posizione
 numero della sezione (separata da **punto**) e fogli: **a sinistra, non rientrati** (cioè a filo del margine);
 data: **separata** usando 2 spazi di tabulazione (indipendentemente da quale sia l'ampiezza di questo spazio).
 Corpo: **12**.
 Carattere: sezione **in tondo**; data **in grassetto**.

6.1. I fogli sono indicati senza specificare *recto* o *verso*.

6.2. Il dato cronico, seguito da eventuale dato topico, è posto a fianco della segnatura. Per la forma della data o dell'indicazione di luogo si seguano le istruzioni delle pp. 11-13, § 2.2 e 2.3.

11. *Note*

Le note vanno tutte collocate in fondo alla scheda e non alla fine delle singole sezioni.

Esempio di scheda di manoscritto composito

16

7531

Composito.

Cart.; ff. I, 171 (170)*, I; 305 × 250. Legatura recente in cartone con dorso in pergamena.

Il ms. si compone di due sezioni: I (ff. 1-77) FRANCESCO PETRARCA, Trionfi (sec. XV); II (78-170) sezione datata.

Il codice è stato allestito nella forma attuale dalla mano che al f. 77r-v ha aggiunto una serie di ricette mediche precedute dalla data 1479. Questa stessa mano ha numerato l'intero manoscritto. Il codice è poi appartenuto all'abate Niccolò Bargiacchi, la cui mano è riconoscibile in numerose note marginali.

Inventario e stima, 25; Rigoli, *Illustrazioni*, 720; Morpurgo, *Manoscritti*, 53; Massera, *Boccaccio. Rime*, CLXIV-CLXVII, 94-95; Branca, *Boccaccio. Rime*, 338, 364-367, 376-378; Branca, *Boccaccio. Amoroza visione*, IX-XI, XXX-XXXIX; Branca, *Tradizione*, I, 16, 18, 59, 151-152, 157-161, 164, 165; Branca, *Boccaccio. Caccia di Diana*, I, 679; Branca, *Boccaccio. Amoroza visione*², III, 541, 543; *Colophons*, III, nr. 8717; Delcorno Branca, *Catalogo*, 239-240; *Mostra del Boccaccio*, 39 nr. 18; Delcorno Branca, *Note*, 70; Prandi, *Vincenzo di Beauvais*, 135; Delcorno Branca, *Riccardiano 2723*, 95; De Robertis, *A norma di stemma*, 111, 113, 144-145; Delcorno Branca, *Poliziano. Rime*, 48; Branca, *Tradizione*, II, 539.

II. ff. 78-170 **1429 maggio 15**

GIOVANNI BOCCACCIO, *Caccia di Diana* (ff. 78v-95r)

Rime adespite (ff. 95v-97r)

GIOVANNI BOCCACCIO, *Amoroza visione* (ff. 97v-170v)

Due numerazioni indipendenti per *Caccia* e per *Amoroza visione*, in cifre arabe, forse originali, corrette da mano del sec. XVI; 1-9¹⁰, 10³; richiami; in-folio; 295 × 220 = 39 [181] 75 × 42 [98] 80, rr. 2 / ll. 30 (f. 80); rigatura a colore. Rare note marginali e *maniculae* di mano della fine del sec. XV. Iniziali rosse e blu alternate; rubriche.

Al f. 170v: *Giovannes [sic] de Ardinghellis me scrixit a petitionem [sic] Angeli Ghuasparris Tomme Marci de Vulterris anni Domini 1429 die XV madii.*

Sempre al f. 170v, nel margine inferiore, nota d'acquisto: *E a ddi X d'ottobre 1442 chomprai io questo libro da' detti di sopra.* Segue una nota di possesso ora illeggibile a causa di una lacerazione. A più tardi lettori o possessori del codice si devono le rime adespite e una ballata del Poliziano (*Non potrà mai dire Amore /*) aggiunte ai ff. 97r, 98r e 170v. Al f. 78r, di mano del sec. XVI: *Di Francesco Venturi.*

* Non numerato il primo foglio del fascicolo 1.

Tav. 26

MANOSCRITTI SCARTATI

1. La segnalazione di un manoscritto scartato avviene in forma estremamente sintetica e comprende:

- a) la segnatura del manoscritto;
- b) una notizia sommaria del contenuto e datazione al secolo;
- c) l'indicazione o trascrizione dell'elemento di dubbia o falsa datazione accompagnata dal motivo dell'eliminazione.

1435

Fioretti dai Morali di Gregorio Magno (sec. XV inizi). La sottoscrizione al f. 10v (*Questo libro ho scritto io frate Bartholomeo di Val di Faltona, frate di Monte Sanaria*) è di mano diversa da quella del testo.

Segnatura

Posizione: non rientrata (cioè a filo del margine).

Corpo: **10**.

Carattere: **grassetto**.

Alla fine: doppio a capo: ل.ل.

Contenuto e giustificazione dello scarto

Posizione: rientrato (utilizzando solo il tasto di tabulazione)

Corpo: **10**.

Carattere: **tondo** (per tutto ciò che non è trascrizione dal manoscritto; altrimenti: **corsivo**).

Attenzione! Nel caso di cataloghi dedicati a più fondi, la segnatura conterrà anche l'indicazione del fondo di appartenenza. Nel caso di cataloghi dedicati a più biblioteche, i manoscritti si succedono secondo l'ordine adottato per le schede di descrizione (cfr. pp. 9-10, § 1.1-1.5) ed ogni biblioteca sarà introdotta da un titolo (posizione: **centrato**; corpo: **12**; carattere: **maiuscoletto basso**).

2. La segnalazione di uno scarto è necessaria:

a) quando un manoscritto presenti una formula di datazione o una sottoscrizione che, per ragioni diverse (scarto cronologico, diversità di mano, derivazione dall'antigrafo ecc.), il catalogatore non ritenga attendibile;

b) quando sia presente una datazione da riferirsi al testo e non alla sua trascrizione;

c) quando sia presente una formula di datazione non riducibile ad un anno preciso (ad es. *Finitus tempore Martini V pape...*; oppure *Finis, secundo kalendas iunii*), ad un toponimo (*Scriptus in sacristia nova...*), o ad una persona identificata (...*copiato per uno frate di santo Francesco*);

d) quando un catalogo, un inventario o un'annotazione presente sul codice stesso registri e trasciva una formula di datazione o sottoscrizione oggi non più leggibile o perché erasa o perché scomparsa con la perdita di qualche parte del manoscritto (fogli di guardia, foglio finale ecc.);

e) quando a presentare una data o una sottoscrizione sia una nota marginale o finale, o una qualsiasi aggiunta, estranea al progetto originario del codice.

3. La segnalazione di uno scarto non è necessaria:

a) in tutti i casi - anche illustri - di autografia riconosciuta su base paleografica;

b) in tutti i casi di data ricavata o proposta su base testuale, biografica, documentaria o paleografica.

c) quando una formula di datazione sia esplicitamente o inequivocabilmente riferita al testo.

4. Costituiscono casi da valutare singolarmente i manoscritti esclusi per principio dal censimento (manoscritti con data o sottoscrizione ma non prodotti secondo un progetto riconoscibile e unitario, oppure contenenti materiali di natura documentaria, amministrativa, in genere archivistica; cfr. p. 1, § 1). Lo scarto di questi manoscritti di norma non va giustificato, ma una segnalazione può essere opportuna per i casi meno ovvi, più complicati o di maggior interesse. La segnalazione di scarto è comunque sempre esclusa per i codici a contenuto documentario o amministrativo presenti in raccolte a prevalente o rilevante natura archivistica (Archivi di Stato, comunali, capitolari ecc.).